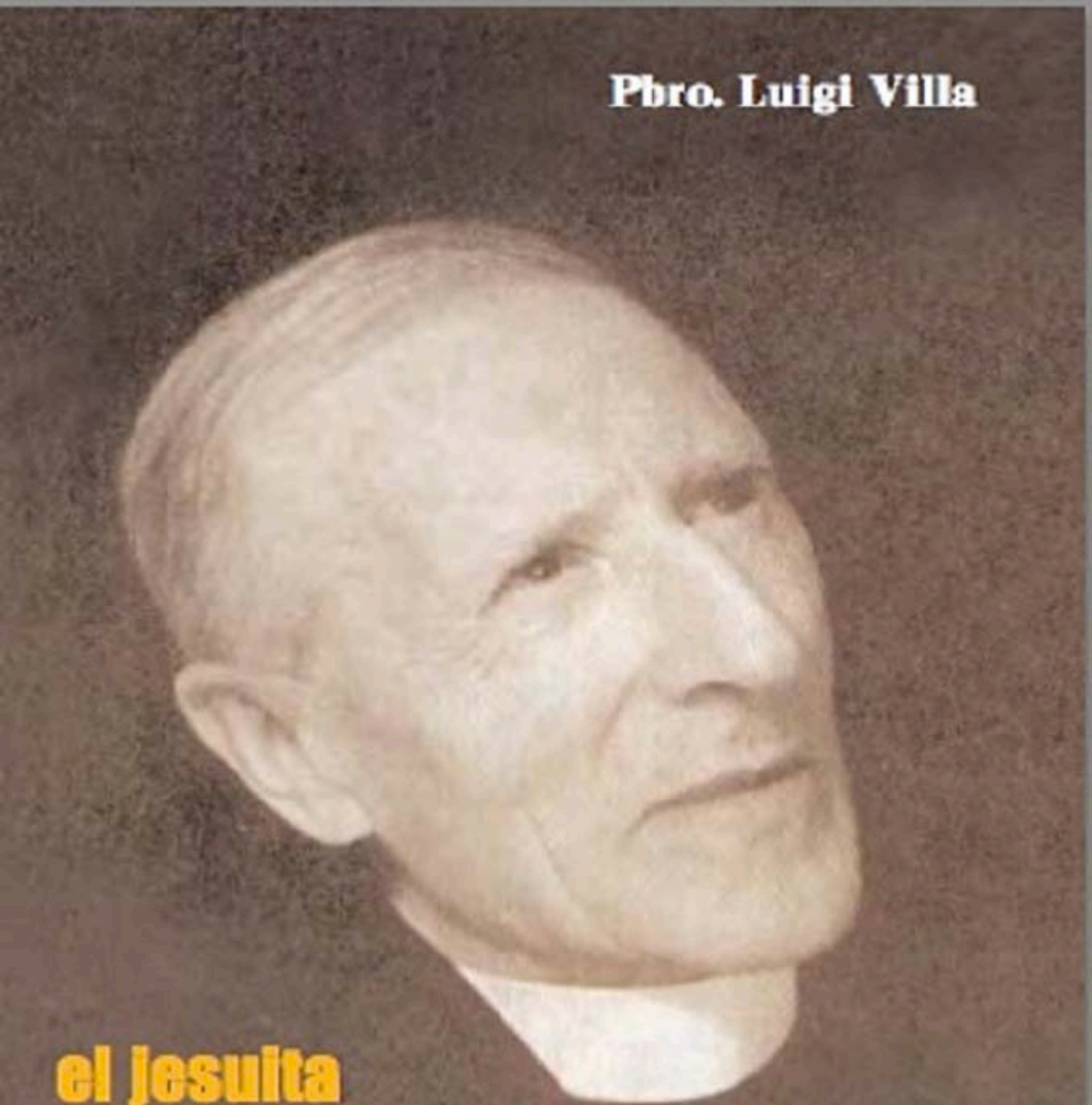
Pbro. Luigi Villa



el jesuita masón y herético Teilhard de Chardin

Editrice Civiltà - Brescia

sac. Luigi Villa

il gesuita massone ed eretico

Teilhard de Chardin

Editrice Civiltà - Brescia

Proprietà letteraria riservata
® 2006 Copyright of Edizioni Civiltà
25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121

sac. dott. Luigi Villa

Il gesuita massone ed eretico Teilhard de Chardin

Operaie di Maria Immacolata
Editrice Civiltà
Via Galileo Galilei, 121
25123 Brescia (Italia)
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

«... gli storici possono lecitamente tramandare ai posteri i difetti di personaggi viventi o rivelare le mancanze nascoste dei defunti o richiamarle alla memoria perché la Storia deve essere maestra della vita, e altri, con tale mezzo, vengono trattenuti dal commettere sbagli».

(E. Jone, "Compendio di Teologia Morale").

Teilhard de Chardin:
il gesuita che ha materializzato Dio
per divinizzare la Materia.

«Roma ed io abbiamo
due concezioni diverse del mondo.
Talvolta,
nutro un vero e proprio odio
verso tutto ciò
che la storica e naturale
Istituzione di Cristo
oggi rappresenta»!

(Teilhard de Chardin)

PROEMIO

Lo scopo di questo mio libro su Teilhard de Chardin è di mettere a disposizione dei lettori una sintesi con onestà intellettuale, in forma critica, gli elementi essenziali, accessibili a tutti, della sua vita e delle sue opere, così che siano una specie di opera di restauro, con una informazione coscienziosa quale si richiede da ogni onesta intelligenza.

Le sue opere (come **"La scienza e Cristo", "Il fenomeno umano"** e **"L'ambiente divino"**) vennero condannate dal Sant' Uffizio, il 30 giugno 1962, con un **"Monitum",** perché **"racchiudono tali ambiguità ed errori, anche gravi, che offendono la dottrina cattolica".**

Purtroppo, in uno dei documenti del Vaticano II, la **"Gaudium et Spes",** il pensiero di **questo gesuita massone** è stato chiaramente permeato dai centri cattolici, come lo ammise lo stesso card. Ratzinger nella sua opera: **"Principles of Chatolic Theology"**[1] e come nella **"Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo moderno"** del Vaticano II **(Gaudium et Spes)** dove pure si sente tutto il sapore teilhardiano.

---

1 **"Princìpi di Teologia Cattolica",** Ignatius Press, San Francisco, 1987, p. 334

Comunque, il suo Ordine Religioso, la **"Compagnia di Gesù",** lo aveva sospeso dall'insegnamento delle materie di carattere filosofico-teologico e gli aveva proibito di pubblicare più nulla su quei suoi temi. Ma la **"Rivoluzione modernista",** ormai, aveva già permeato non pochi Autori e parecchia Gerarchia ecclesiastica. Lo stesso **Paolo VI,** nel 1966, in un suo discorso sulle relazioni tra scienza e fede, parlò di **Teilhard** come di uno scienziato. Il 12 maggio 1981, anche il **card. Agostino Casaroli** scrisse a **mons. Paul Poupard,** rettore dell' Istituto Catholique di Parigi, che **"l'acuta percezione del dinamismo della creazione" del gesuita,** e la sua **"ampia visione del divenire del mondo si coniugano con un incontestabile fervore religioso".** L'Osservatore Romano dell'11 luglio dello stesso anno precisò che la lettera di **Casaroli** non era da considerarsi una **"riabilitazione"** di **Teilhard de Cardin,** né si doveva considerare risolti gli aspetti problematici del suo pensiero.

Perciò, noi possiamo dire che anche a prescindere dai molti motivi di confusione che derivano dai caratteri delle sue opere e della sua strana e complicata vicenda umana, resta il fatto che il suo lavoro non può essere considerato sostenibile né scientificamente, né filosoficamente né teologicamente, essendo come avvolto in un pseudomisticismo, nebbioso ed ambiguo, che evade dai problemi reali in una aura poetica anch'essa decadente.

Ma **Teilhard,** in una sua lettera, a **Viallet,** del 26 settembre 1952, si esprimeva in questi termini: **«Di fronte alla profondità e alla generalità delle trasformazioni in atto… le manifestazioni di tutte le forme cristiane costituite** (cattoliche e altre) **per affermare e persuadere che l'espressione attuale del Cristo e della Croce hanno conservato la loro primitiva attualità, mi fanno sorridere, un po tristemente».**

Diciamo allora: forse che lui, **Teilhard de Chardin,** non ha fallito il suo scopo di offrire una serie di evidenze che por-

tino alla fede?.. e forse che la sua sintesi intellettuale abbia saputo concordare la scienza con la Fede moderna?.. No, perché l'opera di **Teilhard de Chardin** non fu che una evasività di soluzioni senza risposta, per cui, concludendo, possiamo dire che la sua figura sfuggente, contraddittoria, piena di incertezze, di auto-inganni, di sbandamenti e di impotenza, ci incoraggia a dire che il suo problema, oggi, può essere visto come un autentico fallimento!

«Non posso fare marcia indietro, arrestarmi, senza fallire... So bene che tutti gli eretici hanno detto così.... Perciò sono deciso a continuare come prima...».

«Partito, fin dall'infanzia, alla scoperta del Cuore della Materia, era inevitabile che mi trovassi, un giorno, faccia a faccia con il Femminino».

«Non più di quanto possa fare a meno della luce, dell'ossigeno o delle vitamine, nessun uomo può fare a meno del femminino».

«... niente si è sviluppato in me che sotto uno sguardo e sotto un'influenza di donna».

«Il Femminino non è la sensibilità e la fiamma del mio essere?».

(Teilhard de Chardin)

Capitolo I

L'UOMO

Certamente, **una delle principali cause e profonde ragioni dell'attuale crisi della Fede è la "dottrina" del gesuita P. Teilhard de Chardin, i cui "errori" filosofici, teologici e scientifici** sono stati tanto deleterii nelle Università e negli stessi seminari diocesani, a danno della formazione culturale e spirituale degli aspiranti al sacerdozio. Purtroppo, anche il **"Monitum" del Santo Uffizio** del 30 giugno 1962 non ebbe presa né fu ascoltato, neppure nell'area del clero, mentre invece il suo clan - **tra cui l'altro gesuita P. Henri de Lubac** - ne fecero una tale apologia che ancora oggi trova consensi e lodi.

Per questo, sono stato nuovamente invitato a delineare la sua figura e la sua opera, soprattutto perché, nello stato di crisi attuale in cui si trova la Chiesa, quello che più inquieta è l'avvenire religioso dei giovani, rimasti senza più un sicuro catechismo, una seria liturgia e un indiscusso insegnamento della Fede.

Quindi, sollecitato da questo angosciante problema, ho accettato di inculcare nuovamente ai giovani **"l'amore alla verità, che li preserverà dalle seduzioni dell'errore"** (II Tessal. II-10), e che farà loro comprendere che **"Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza"** (Gen. I-26), intelli-

gente e libero, affinché lo possa conoscere ed amare!

Infatti, è nella ricerca di Dio che l'intelligenza umana viene preservata dall'errore, se si sottomette umilmente al reale. **«Il più grande disordine dello spirito** - dirà il grande **Bossuet - è il volere che le cose siano non quello che sono, ma quello che noi vorremmo che fossero»!**

La "verità", invece, è l'espressione della realtà. Ecco perché **Gesù è la "Verità",** perché, appunto, è l'espressione della Realtà, ossia dell'Essere assoluto, la manifestazione, **"l'immagine"** (visibile) **del "Dio invisibile"** (Col. I-15,2 Cor. IV-4).

Si comprende, allora, perché **Gesù** abbia affermato: **"La verità vi farà liberi!"** (Jo. 8,32). Sì, perché **"chi ha sviluppato in sé l'amore alla verità"** non può diventare preda delle seduzioni del diavolo, il **"mentitore e padre della Menzogna"!** (Jo. VIII-44) perché **"colui che fa la verità arriva alla luce"** (Jo. III-21; VII-12).

Mentre **Teilhard de Chardin,** invece di accogliere l'amore della verità, si è racchiuso nella menzogna delle sue elucubrazioni, finendo sotto l'impero di colui che Gesù chiamò appunto **"il Mentitore"!**

Per questo, io presento nuovamente un mio studio-sintesi su **Teilhard de Chardin**[1], perché non si può più tollerare che questo **gesuita apostata e massone**[2] continui a rovinare, con la sua falsa cultura scientifica, filosofica e teologica, tante menti e tante anime!

E non si dimentichi, anche se è una dottrina non più insegnata, che: **"è cosa terribile cadere nelle mani del Dio vivente"!** (Ebr. X-31).

---

[1] Cfr. albert Drexel-Luigi Villa: **"Analisi di una ideologia"** - Edizioni Civiltà- Brescia.

[2] Cfr. **"Chiesa viva"** n. 112.

***

Non è certo paradossale il dire che il conformismo non è mai stato così dilagante e cogente come oggigiorno, in cui tutti si dicono anti-conformisti. Ne è una comprova anche l'incensamento tributato dai marxisti e da non pochi cattolici al gesuita francese **Pierre Teilhard de Chardin**[3]**.**

Il sottoscritto, però, ha sempre impugnato le tesi sostenute da lui. Né mi ha mai persuaso il metodo di coprire i suoi errori filosofici e teologici, predicandolo come un sant'uomo; anche perché è molto discutibile questa sua santità ("oggettiva"), mentre, invece, è chiara la mancanza in lui delle virtù fondamentali per un religioso, quali: l'obbedienza, l'umiltà, la castità[4]. Mi si permetta, quindi, dal dissentire da tutti i suoi ammiratori che ne vogliono fare un santo, o, almeno, un'anima di altissima spiritualità. La prova? Vediamola:

---

[3] **Marie-Joseph-Pierre Teilhard de Chardin** nacque il 1° maggio 1881 nel castello di Sarcenat, in Alvernia, presso Clermont-Ferrand. Era il quarto di undici figli. **Sua madre**, Berthe-Adèle de Dompierre d'Hornoy, **discendeva da Marguerite-Catherine Arouet, sorella di Voltaire**.
Dal 1892 al 1897 compì i suoi studi nel Collegio dei Gesuiti di Notre-Dame-de-Mongré, a Villefranche-sur-Saôn. Nel 1899 entrò nella Compagnia di Gesù. Dal 1906 al 1908 fu professore di fisica nel Collegio gesuita della Sacra Famiglia, in Cairo (Egitto). Dal 1909 al 1912 compì i suoi studi di teologia in Inghilterra. Nel 1911 fu ordinato sacerdote. Nel 1922 si laureò in scienze naturali alla Sorbona (Parigi). **Morì fulminato da infarto il 10 aprile 1955,** giorno di Pasqua, durante un thé. Aveva 74 anni.

[4] C'è tutta una equivoca propaganda a suo favore che sa di vera mitizzazione. **B. de Solage** ha scritto sulla **modestia** (Teilhard de Chardin 1966, p. 351 ss.) e sulla sua **eroica ubbidienza** (ib. 43 ss.); l'ha definito **martire dell'idea;** e ha scritto: "egli era, infine, un religioso con una **fede** di forza straordinaria e diede delle testimonianze sconvolgenti del suo spirito di **obbedienza** e di **umiltà"** (ib. 45). Altri ne esaltarono il suo misticismo (cfr. J. Aubry, in "Formazione", Torino, ottobre 1965) e il suo sacerdozio

a) La sua obbedienza

Fu solo "esteriore", proprio per non finire col rompere, definitivamente, con la Compagnia di Gesù. Ma non si arrese mai ai Superiori che pur volevano che sospendesse i suoi vaneggiamenti filosofici-teologici, e restasse solo nel suo campo scientifico. Gli fu proibito di diffondere i suoi scritti, ma egli rispose con la diffusione clandestina.

Al P. Generale, così scriveva: **«Io non posso cambiarmi, come non posso cambiare il numero dei miei anni o il colore dei miei occhi»**[5]**.** E al **P. Leroy** scriveva: **«Se non scrivessi, so che tradirei»**[6]**.**

In molte lettere, a carte scoperte, si lamenta di questa sua condanna al silenzio; si dice disposto a vedere i suoi scritti, impubblicati, circolare clandestinamente. Molti suoi scritti non li fece neppure vedere, **perché sapeva che sarebbero stati respinti e avrebbero creato scandalo.** Sono lettere di guerre, le sue, perché convinto che la "Chiesa, o, più esattamente,

---

(cfr. **"il Sacerdote"** con introduzione di Guido Domenicali. **"Opera sacerdotale"**), ecc. Anche il **"Monitum" del Santo Uffizio** non fece presa su molti, e si è continuato a sfornare apologie sul cliché di P. H. de Lubac (**"La pensée religieuse du Père Teilhard de Chardin",** Paris, 1962). Ora, però, grazie al cielo, il linguaggio acritico va verso il suo naturale tramonto. Ci sono solo ingenui o mediocri ripetitori, a eco; (come il lavoro, da novizio, di P. Rosino Gibellini: **"La discussione su Teilhard de Chardin",** Queriniana, Brescia, 1968, dove è evidente il sapore modernista nell'orientamento di fondo, oltre alle aperte simpatie versi i facili difensori di Teilhard, quali i Trasmontant, i Solages, i Rahner, i De Lubac, i Smulders, i Rideau, ecc.). La verità sta prevalendo anche su questo fiabesco castello dell'immaginifico sognatore!

[5] Cfr. la sua lettera, scritta il 12 ottobre 1951, da Capetown, al Generale della Compagnia di Gesù, P. Janssens.

[6] Cfr. Vigorelli, **"Il Gesuita proibito",** p. 29. Casa Editrice il "Saggiatore".

i suoi amministratori, non hanno per niente, attualmente, il senso di quel che è la vita reale"[7].

Questa, certo, non è ubbidienza interiore, che è quella che costruisce la virtù! Scrisse: **«Non posso fare marcia indietro, arrestarmi, senza fallire… So bene che tutti gli eretici hanno detto così… Perciò, sono deciso a continuare come prima…»**[8]**.** E continuò. La sua ubbidienza, quindi, non era una obbedienza alla Chiesa attuale, perché lui sognava quella del **suo avvenire,** combaciata col suo pensiero[9]; il che è un atteggiamento molto sbrigativo per dispensarsi da qualsiasi obbedienza, anche dottrinale. È il suo famoso **"pre-sentire cum Ecclesia",** per una nuova ortodossia.

---

[7] Cfr. **sua lettera del 10 dicembre 1918.**

[8] Cfr. **lettera del 18 agosto 1950.** Dopo la sua morte, la **Sig.na Jeanne Mortier,** legataria degli scritti di Teilhard, si sentì investita della missione di continuare l'opera del "gesuita proibito", suo parente e confidente, divulgandone gli scritti, contro ogni verdetto e ammonimento della Chiesa, proprio come aveva già fatto Teilhard contro i suoi Superiori e il Magistero della Chiesa. **La Mortier,** infatti, va dicendo che l'opera di Teilhard "porta il sigillo dello Spirito Santo"; e che la sua vocazione "rese Teilhard preda dello Spirito Santo". Autosuggestione evidente per entrambi!

[9] **«Nel mondo cristiano, come si presenta nei documenti ecclesiastici e nelle azioni e concezioni cattoliche, io soffoco assolutamente, fisicamente». «Quel che mi fa soffrire non è di sentirmi chiuso nel Cristianesimo, ma nel fatto che attualmente il Cristianesimo è rinchiuso nelle mani di coloro che, ufficialmente, lo dirigono». «È l'audacia** (del novatore) **sovente, che apre la via all'ortodossia di domani».**

b) La sua umiltà e modestia

Teilhard de Chardin fu un autentico egocentrico di una fanatismo quasi messianico. Si considerò come l'espressione della "maturazione definitiva del cosmo", nella sua parte cosciente, quale è nella Noosfera, vale a dire l'umanità. Difatti, scrive: **sono solo ad avere visto… la meravigliosa "diafanìa"** che, mediante **il mio sguardo** ha tutto trasfigurato? In realtà, mi sarebbe impossibile di citare **una sola autorità** (religiosa o laica) in cui io mi riconosca fino in fondo. Ma, in compenso, come non sentire fremere **intorno a me** (se non altro per il modo in cui **le mie idee** si diffondono) la **folla di tutti quelli che… pensano… esattamente come me?..** Coscienza esaltante **di essere gli stessi tutti,** nella misura in cui si riconosce palpitante in **fondo a me,** l'umanità di domani… (avendo) l'Evoluzione un estremo di attivazione… dove… presto o tardi si unificherà l'Umano… Per l'apparizione dell'idea d'evoluzione, fluttuano, in uno stato di mutua sensibilizzazione estrema, **l'amore di Dio e la fede nel Mondo:** le due componenti essenziali dell'**Ultra-Umano…** ma generalmente non abbastanza forti, **tutt'e due alla volta**, **per combinarsi l'una con l'altra nel medesimo soggetto.** «In **me**, per pura fortuna, (temperamento, educazione, ambiente), la **fusione s'è operata spontaneamente..;** nuova prova che basta, per la verità, d'apparire una sola volta, **in uno solo spirito,** perché niente possa più impedirle di tutto invadere e tutto infiammare»[10].

Né fu, certo, la virtù della modestia a spingerlo a certi gesti, come il fatto di **«aver nulla trascurato per avere quel posto di professore…»**[11]**.**

---

[10] Cfr. **"Le Christique",** marzo 1955: de Solage, op.c. p; 352 ss.
[11] Cfr. **Lettera del 4 luglio 1920.**

c) La sua castità [12]

La concezione che ne aveva fu quanto mai viscida. **«… ogni unione amorosa deve cominciare sul terreno materiale della presenza e della conoscenza sensibile»**[13]**.**

---

[12] **Il problema della donna, della sessualità, dell'amore, è presente in tutti gli scritti di Teilhard de Chardin.** A 37 anni, (1918), in un breve poema, scrisse **"L'Eternel Féminin"** (cfr. **"Ecrits du temps de la guerre",** 249-257). In tutti i suoi saggi, poi, continuò a parlare della sessualità e dell'amore, così che, nel suo quadro cosmico di timbro monista, evoluzionista e panpsichista, si aggiunge anche un sottofondo di pansensualismo. Per Teilhard, infatti, come per Freud, c'è **un solo amore**, che costituisce "la più universale, la più formidabile e la più misteriosa delle energie cosmiche" (cfr. **"L'Energie Humaine"** 1937; pubblicato nel 1962, p. 40). Tale aberrante teoria la espose in due testi: **"L'Evolution de la Chastité",** Cina 1934, e **"Le Féminin ou l'Unitif",** Parigi 1950, (come una appendice al **"Coeur de la Matière"**). Questi due gravi testi restarono inediti fino al 1968. Ne **"L'Evoluzione della Castità"** è chiara la sua ostilità verso la dottrina tradizionale della Chiesa. Vi si dissolve ogni ribellione dei sensi, ogni dualismo paolino coniugale (I Cor. 7), perché vi è una unità verginale. ("La Verginità: certa intrusione del **Rivelato** nel Cosmo". **"La Verginità è, da un lato, sboccio naturale").** Vuole superare gli insegnamenti del pensiero cattolico che, per lui, sono empirici e superati, come pure quelli paolini. E questa sua concezione irenica sulla sessualità l'aveva già espressa in una sua conferenza, presentando, addirittura, il vergognoso libro di Gide **"Nourritoures terrestres",** osservando che **"la spiritualità cristiana poteva trovare il suo bene anche in quell'elogio del mondo della carne"** (cfr. Vigorelli, **"Il Gesuita proibito",** p. 92). Sembra Freud! "Non vi è, concretamente, Materia e Spirito, ma esiste solo Materia che diviene Spirito…; la Stoffa dell'Universo è lo Spirito-Materia. Nessun'altra sostanza fuori che questa saprebbe produrre la molecola umana", (1936: **"L'Energie Humaine",** 74). Ogni vitalità umana sboccia dal femminismo, perché è radicato nel cosmo **"l'istinto sessuale e materno"** (NB: Teilhard parla sempre della "donna"; e l'uomo?…; inoltre: se l'uomo trae vitalità dalla donna, la donna donde trae la sua vitalità?).

[13] Cfr. **"Ecrits …guerre",** 192-94. Anche l'amore verginale, quindi, e lo stesso amore di Dio?

«Ogni unione deve cominciare sul terreno materiale»[14]**.** «Verso **l'Uomo,** traverso la **Donna,** è, in realtà, **l'Universo** che avanza… **La Donna è, davanti all'Uomo, come l'attrazione e il simbolo del Mondo.** Egli non saprebbe stringerla che ingrandendosi, a sua volta, alla misura del Mondo… nell'Unione universale consumata. **L'Amore è una riserva sacra di energia e come il sangue stesso dell'Evoluzione spirituale»**[15]**.** «La mutua attrazione dei sessi è un fatto così fondamentale che ogni spiegazione (biologica, filosofica o religiosa) del Mondo, che non condurrà a trovargli nel suo edificio un posto **essenziale per costruzione,** è virtualmente condannata»[16]. **«Per mezzo della donna, e solo per mezzo della donna,** l'uomo può sfuggire all'isolamento nel quale la sua perfezione stessa rischierebbe di rinchiuderlo»[17]; «… sessualità, energia terribile, nella quale passa attraverso noi, in linea retta, la potenza che fa convergere su se stesso l'Universo… quindi, la gravità delle colpe contro l'amore non è di offendere non so quale **pudore** o quale **virtù;** essa consiste nello sperperare, per negligenza o per voluttà, le riserve di personalizzazione dell'Universo. È questa dispersione che spiega il disordine della impurità»[18]… **«Qui, si manifesta una grande differenza… con le regole ammesse dalle antiche morali. Per esse, la purità era, generalmente, sinonimo di separazione dei sessi.** Per amare bisognava lasciare…»[19]. (…) «Il mondo non si divinizza per soppressione, ma per sublimazio-

---

[14] 1917: ibid. 17.

[15] 1931: **"L'Energie Hum.",** 41 ss. La sessualità, qui, coincide con la sacralità!

[16] Cfr. Ibid. 91

[17] Cfr. Ibid. 93.

[18] Quindi, per **Teilhard,** un libero amore, una relazione coniugale onastica non sarebbero condannabili?

[19] La verginità, quindi, per **Teilhard** non è qualcosa di specificamente diverso, ma un vertice di trasformazione, nella stessa linea carnale.

ne. La sua **santità** non **è** eliminazione, ma concentrazione delle **linfe della Terra… nuova ascesi.** Se è vero, dunque, che l'uomo e la donna si uniranno tanto più a Dio quanto più si ameranno l'un l'altro… più aderiranno a Dio, più si vedranno condotti ad amarsi in modo più bello… **verso una diminuzione graduale… della riproduzione…** Non è semplicemente questione… di controllare le nascite, ma di… **dare piena espansione alla quantità di amore, liberata dal dovere della riproduzione…** (distaccandosi) da ciò che ha dovuto essere, in altro tempo, l'organo di riproduzione, la **carne.** Senza cessare di essere fisico… l'amore si farà più spirituale. **Il sessuale, per l'uomo, si troverà appagato dal puro femminino.** Non vi è là, nella sua realtà, il sogno stesso della castità?»[20].

Tale aberrante dottrina è espressa da Teilhard anche nel suo libro **"L'Evolution de la Chastité"** (1934), in cui si legge: **«L'uomo, come ogni altro animale, è essenzialmente una tendenza all'unione completiva,** un potere di amare. **È, a partire da questo slancio primordiale, che si sviluppa e sale e si diversifica la lussureggiante complessità della vita intellettuale e sentimentale**[21]. Per quanto siano alti e larghi i nostri rami spirituali, **affondano nel corporale. È dalle riserve passionali dell'uomo che salgono, trasfigurati, il calore e la luce della sua anima.** Là, come in un germe, si concentrano inizialmente per noi la punta più fine, **la molla più delicata di tutto lo sviluppo spirituale».**

---

[20] È chiaro, perciò, che **Teilhard** considera la castità e la verginità non come virtù spirituale, ma come appagamento della sessualità, salvo la liberazione dal **"dovere della riproduzione"** (la stessa tesi sostenuta da **Tullio Goffi**, nel suo libello **"Integrazione affettiva del sacerdote"**, Queriniana, Brescia, 1967). Le conseguenze sono evidenti: secondo questa tesi è lecito il commercio carnale, ononasticamente evitando la procreazione, per mirare solo alla "piena espansione" dell'amore e della "personalità"!

[21] Ha proprio la fregola freudiana!

La castità, così, è eliminata integralmente. «Al termine della potenza spirituale della materia, **la potenza spirituale della carne e del femminismo". E** questo perché **"l'Amore è in cammino verso un cambiamento di stato, in seno alla Noosfera».**

La fantasia malata dell'Autore, costruttore di questa monistica presentazione dell'amore-sesso, di timbro freudiano e gnostico, può ben finire con queste esaltate parole: **«Un giorno, dopo l'etere, i venti, le maree, la gravitazione, raccoglieremo, per Dio, le energie dell'amore. E allora, una seconda volta nella storia dell'uomo, l'Uomo avrà trovato il Fuoco»**[22]**.**

Anche nel **"Le Féminin ou l'Unitif"** la sonata è uguale: **«Ciò che è vivo nel Tangibile è la Carne. E, per l'uomo, la Carne è la Donna»**[23]**. «Partito, fin dall'infanzia, alla scoperta del Cuore della Materia, era inevitabile che mi trovassi, un giorno, faccia a faccia con il Femminino»; «... mancherebbe un elemento… essenziale** se io non citassi, terminando, che, a partire dal momento critico in cui, **rigettando tanti vecchi stampi familiari e religiosi,** ho cominciato a svegliarmi e ad esprimermi veramente a me stesso; **niente si è sviluppato in me che sotto uno sguardo e sotto una influenza di donna».**

L'affermazione, **per un religioso,** è di una gravità evidente. «Qui, non si attenderà, evidentemente, da me che un ossequio generale, quasi olezzante, nonostante dal profondo del mio essere, verso quelle, delle quali il **calore** e il **fascino** sono passati, **goccia a goccia,** nel sangue delle mie **idee più care…».**

«In primo luogo… **nell'uomo, non è possibile alcun accesso alla maturità e alla pienezza spirituale al di fuori di**

---

[22] Cfr. **Ibid**. hanno ben da vergognarsi i suoi ammiratori davanti a sì aberranti farneticazioni!

[23] Cfr. anche **"Mon Univers",** 1918.

qualche influenza sentimentale, che in lui venga a sensibilizzare l'intelligenza e ad eccitare, almeno inizialmente, la capacità ad amare… Non più da quanto possa fare a meno della luce, dell'ossigeno o delle vitamine, **nessun uomo può fare a meno del femminino»**[24]**.**

Niente fuga, quindi, ma conquista della **potenze spirituali,** ancora addormentate sotto l'attrazione mutua dei sessi. **«Tali sono** - ne sono sempre più persuaso - **la essenza segreta e il magnifico compito futuro della Castità»**[25]**.** E finisce di sragionare a questo modo: «Ho sempre insistito… nella mia interpretazione della Noogenesi sopra il fenomeno della sopra-concentrazione individuale che conduce la coscienza corpuscolare a ripiegarsi e a rimbalzare su di sé in forma di pensiero (?). Ora, ecco, per questo grande avvenimento cosmico della Riflessione, si scopre un complemento **essenziale**, a chi sa vedere (!) … che si potrebbe chiamare il **Passo dell'amorizzazione.** Anche solo il lampo dell'individuo, improvvisamente rivelato a se stesso, l'Uomo elementare resterebbe incompiuto se, **nell'incontro con l'altro sesso, all'attrazione centrica di persona-a-persona, egli non si infiammasse.** L'apparizione di una **monade riflessiva** è compiuta con la formazione di una **diade affettiva.** E… solamente… a partire da questa prima scintilla, **tutto il seguito..,** cioè, la graduale e grandiosa elaborazione d'un Neo-cosmico, d'un **Ultra-umano** e d'un **Pan-cristico**[26] (...) non solamente illuminati radical-

---

[24] Non c'è nulla della tradizionale ascetica cristiana; sono vane le esperienze e gli esempi dei Santi; è nullo il celibato ecclesiastico. La teoria aberrante di Chardin ha ispirato gran parte delle contestazioni contro il celibato di questi ultimi tempi.

[25] È evidente, quindi, l'annullamento della castità verginale, evangelicamente intesa "in termine di separazione", per una vera unione superiore. Il solito pasticcio teilhardiano di ideologia freudiana e gnostica.

[26] Anche qui, come sempre, confusione e contraddizione. La "diade" sessuale, infatti, crea, semmai, i binomi, e non la convergenza universale! Co-

mente d'Intelligenza, ma anche **impregnanti nella loro massa intera,** come da un cemento unitivo, **dell'Universale Femminino».**

La "Materia-matrix", quindi, **non lascia posto alla spiritualità verginale, senza la quale è inconcepibile il celibato ecclesiastico.**

Da questo specimen del pensiero teilhardiano, cosa resta, ancora, di spirito ecclesiastico e religioso? La sua avversione anti-evangelica ad ogni separazione dalla materia, non poteva, certo, fargli vivere la religiosa mortificazione del cuore. Difatti, con piena cosciente ribellione **si liberò dai "tanti vecchi stampi familiari e religiosi",** distruggendo ogni formazione religiosa con questo suo principio: **«La Purità non è nella separazione, ma in una penetrazione più profonda dell'Universo»**[27]**.** Fu il suo pensiero di sempre, fin dal 1918, quando pronunciò i suoi **"voti" religiosi solenni. Quando emise il voto di castità, infatti, ebbe l'ardire di scrivere che: «mai aveva meglio compreso a quale punto l'uomo e la donna possono completarsi per elevarsi a Dio»**[28]**.**

E l'attuò. **«L'ho seguita fino al massimo possibile.** Vi ho trovato, ben inteso, dei passi difficili. Non mi ci sono mai sentito né diminuito, né perduto»[29]. E questo perché fece suo il principio di **«impadronirsi della passione per farla servire allo spirito»**[30]**.** Ma quale illusione di potersi servire di amici-

---

munque, **Teilhard de Chardin** è sempre così, in simile accavallarsi di immagini che costituiscono il vuoto delle idee e illuminano, con la fantasia, la mancanza di un serio pensiero.

[27] Cfr. **1919: Ecrits…, 141**.

[28] Cfr. **C. Cuénot,** P. Teilhard de Chardin, 44.

[29] 1934: **"L'Evolution de la Chastité",** in de Lubac, o.c.; 93.

[30] **Ibidem**. Così dimenticò che **in anime consacrate** il vero modo di impadronirsi delle passioni è quello di mortificarle, per potersi donare interamente a Dio.

zie umane che, pur escludendo i contatti carnali, pure accettano l'attrazione sessuale che indubbiamente impedisce l'affinarsi dello spirito. **Teilhard de Chardin,** invece, dichiara che **«mai lo spirito è libero… ogni unione deve cominciare sul terreno materiale**» (1917); e che **«ogni unione di amore deve cominciare sul terreno materiale della conoscenza e della presenza sensibile…** (perché) presuppone una conoscenza delle **basi»**[31]**;** ma finisce con il confessare: **«Il Femminino non è la sensibilità e la fiamma del mio essere?»**[32]**;** e **«un certo amore dell'Invisibile non ha mai cessato di funzionare in me; più o meno eccitato e alimentato dall'influenza del Femminino»**[33]**.** Non sono ignorate **le sue espansioni affettive con la cugina: «Potessimo incontrarci spesso…»**[34]**.** «Non dubitare mai della gioia e del bene che mi ha dato la tua conoscenza in questi anni..; **rimpiango, quanto te, la difficoltà in cui ci troviamo ad unirci..;** mi fa male ogni volta che vedo un treno passare sulla strada per Parigi»[35]; «La nostra amicizia è preziosa. Io la considero un poco come una nota di musica che dà **tono a tutta la nostra vita**»[36]**..;** anche se aggiunge: «che Nostro Signore ci aiuti a renderla… una forza che ci meni a Lui, non essendovi perduto niente in **vane mutue compiacenze**»[37]**;** perché un'anima consacrata deve attingere da ben altra fonte di vita le sue energie e compiacenze!

Teilhard - uomo-religioso - così, **è un fallito!**

---

[31] Cfr. **"Ecrits de guerre",** 192-194.
[32] Cfr. **"Ecrits…",** 137-138.
[33] 1950: **"Le Coeur de la Matière".**
[34] 1916: cfr. **Vigorelli,** op.cit., 21.
[35] 1917: **ibid. 21 ss.**
[36] 1917: cfr. **de Lubac,** op. cit., 97.
[37] **Ibidem.**

**«I preti-operai hanno scoperto,
nel volto profondamente umano
del marxismo, non soltanto
il concetto di giustizia,
ma anche di speranza e sensibilità
ai problemi della terra,
ben più forti che "l'umanità evangelica"».**

(Teilhard de Chardin)

***

**«Il Dio cristiano di lassù
e il Dio marxista del progresso
si uniscono nella figura di Cristo».**

(Teilhard de Chardin)

Capitolo II

LO SCIENZIATO (?)

Nella ricerca scientifica, il metodo ha un'importanza capitale, decisiva. Chi sbaglia metodo è come se avesse la bussola fuori posto; sbaglia strada. Ora, i metodi scientifici sono due: **deduttivo,** proprio delle scienze speculative, e **induttivo,** proprio delle scienze sperimentali. Teologia e filosofia sono scienze speculative; la teologia deduce dai principi rivelati; la filosofia dai principii di ragione, mentre le scienze sperimentali (paleontologia, geologia, astronomia, fisica, chimica, biologia) analizzano dei fenomeni, cercano la causalità e, dalla frequenza, stabiliscono le leggi, le quali valgono solo per quelle esperienze fatte. Da qui l'errore di chi vuol fare della teologia una scienza sperimentale, e delle scienze sperimentali una metafisica o una teologia.

Le sciocchezze filosofiche-teologiche di **Teilhard de Chardin** stanno, appunto, in questo errore metodologico. Lui, naturalista, per studio, e, per di più, influenzato dal positivismo di **Durkheim, Lévy-Brûhl, Rank e Lanson,** suoi maestri alla Sorbona[1], e suggestionato dal metodo **"Galileo-**

[1] Cfr. **"Genèse d'une pensée"**, p. 20. Non è estraneo l'influsso della cugina Margherita, che fu il suo specchio "attivo"!

Darwing-Lamarch"[2]**, Teilhard de Chardin** usa del metodo scientifico induttivo, già divinato da Galileo, per cui applica i risultati, che crede scientifici (ma nessuno definitivo!) alla metafisica e alla teologia. Da qui la sua deformazione scientista. Ed è inutile che lui si difenda dicendo che vuol fare della scienza e non della metafisica o della teologia, perché, de facto, egli crea un sistema che vuol essere una fede[3]. Che lui volesse farne una sintesi può essere comprensibile, ma allora doveva mostrare una capacità scientifica superiore, sul terreno specifico (il che non c'è!), e usare un linguaggio più esatto negli altri campi, decisamente non suoi. Non si può entrare in una aula di filosofia e di teologia gettando, con spocchia, sulla cattedra, "sassi" e "scheletri" di fossili, a dimostrazione di niente! Contro il suo metodo discorsivo, gratuito e infondato, **R. Thompson** scrive: «Di fatto, tutto l'edificio della biologia sistematica che distingue e classifica gli organismi, che, in altri termini, mira e arriva a risolvere il **continuo apparente** (ciò che **Aristotile** chiama le **"masse confuse"**) in un ordine gerarchizzato di entità discontinue, questo edificio è una considerevole testimonianza contro il principio di **Teilhard»**[4]**.**

---

[2] Cfr. **"La vision du passé"**, p. 305; **"L'avenir de l'homme",** pp. 314, 334; **"Le Phénomène humain",** pp. 285-86. Da notare che **Teilhard** ha quasi sempre lavorato in ambienti di studio non cattolici, a contatto con studiosi di ogni fede. Va notato, anche, che la sua ricerca scientifica non fu accompagnata da alcun parallelo sforzo, aiuto e controllo di filosofi e teologi cattolici che lo tenessero non isolato dalle altre discipline del sapere.

[3] E questo è evidente in tutta l'opera di **Teilhard.** Tutti i suoi scritti, infatti, sono a carattere scientifico-apologetico-filosofico-teologico-ascetico-mistico. Cfr., per questo, Wildiers, **"Teilhard de Chardin",** pp. 83 ss.

[4] Cfr. W. R. Thompson**, "Lettre"** au journal Search, Londra, settembre 1962; **"Evolution and taxonomy"** (Studia entomologica, n. 5, 1962, pp. 549-570). Il **Bounoure,** da cui ho preso questa citazione, annota: "… Ajoutons que l'autorité de W. R. Thompson est assez grande pour qu'il ait pu coiffer d'une importance préface **anti-darwiniste** l'édition anglaise de **"The Origin of species",** pubbliée dans la "Collection Everyman's Library n. 811, London et New York, 1928 e 1956.

Le sue opere più famose e più conosciute sono proprio quelle che si presentano come un ibrido di scienza, di filosofia e di teologia; e sono queste, soprattutto, che hanno provocato i giudizi negativi dei migliori studiosi.

Del resto, è lui stesso a confessare: **«il mio scopo è semplicemente di cercare di far vedere»**[5]**.** Accennando, per es., alle fasi antiche del mondo, scriveva: «Io non pretendo di descriverle come sono state realmente, ma come noi dobbiamo rappresentarle; metodo sicuro e modesto, ma che basta, noi lo vedremo, per far sorgere, per simmetria in avanti, sorprendenti **visioni dell'avvenire»**[6]**.** Affermazioni del genere non potevano, certamente, essere accettate negli ambienti scientifici.

I migliori scienziati respingono ogni giudizio positivo sul valore scientifico dell'opera teilhardiana, accusandolo di ignorare completamente le vere esigenze del discorso scientifico. Per loro, **Teilhard** è un teorico mistico di una cosmogonia puramente immaginaria. Il premio Nobel **P. B. Medawar,** a proposito de **"Le Phénomène Humain"** scrive che **«è farcito, per la maggior parte, di assurdità, mescolate con una varietà di tediosi concetti metafisici…»**[7]**. «Come professionista laico, e cioè come naturalista, Teilhard non si è mai distinto per studi scientifici, particolarmente acuti o brillanti, ma fa egualmente stupire che la sua sprovvedutezza abbia potuto portarlo al punto di fare confusioni come quelle che compaiono in tutto il libro»**[8]**.**

Lo stesso **Teilhard** suggerisce questi giudizi negativi sulla sua opera, perché è lui stesso a scrivere che deve essere letta come una memoria scientifica, la quale, però, non sarà rico-

---

[5] Cfr. **PhH,** pp. 25, 29, 54, 65, 94, 256, ecc.
[6] Cfr. A. Monestier e L. Salleron, **"Teilhard e anti-Teilhard"**, trad. Ital., Torino 1967, pp. 97 ss.
[7] Cfr. **"L'Immaginazione scientifica"**, Bari, 1968, pp. 75-76.
[8] Cfr. **P. B. Medawar,** op. cit., p. 78, cfr. anche: F. Evain, **"Croire et savoir selon le temoignage de T. de Chardin",** in **"Teoresi",** 3-4, 1963, p. 136.

nosciuta come tale da scienziati di fama mondiale[9].

Teilhard non fu un biologo, ma una caricatura della Biologia[10]. **«Non è… un biologo"** - scrive il Rostand - perché **"del biologo non ha né la preparazione, né la dottrina, né lo spirito.** Si potrebbe dire, alquanto schematicamente, che egli è passato direttamente dal sasso all'uomo, senza indugiare sul protoplasma e sulle complessità della vita cellulare. Il suo trasformismo, assai superficiale e confuso, non si addentra nei particolari delle organizzazioni e delle strutture germinali, in cui, tuttavia, sta il segreto delle variazioni delle specie. **Teilhard** ignora di proposito l'embriologia e la genetica; si disinteressa dei cromosomi, dei geni, degli acidi nucleici, e lascia, quindi, da parte tutti i problemi precisi che si presentano ad ogni biologo che intenda chiarire, coi mezzi odierni, il meccanismo dei fenomeni evolutivi. Volere o no, il problema dell'evoluzione è, anzitutto, un problema di biologia cellulare, e, più precisamente, di biochimica cellulare».

Anche il dogmatismo trasformista di **Teilhard** non è improntato né al rigore né alla serietà della scienza vera[11].

Eppure, la sua fede nel trasformismo era così radicata in lui da fargli assumere atteggiamenti che gli furono, di conti-

---

[9] Cfr. **"Gli errori di Teilhard de Chardin",** (in collab.), Torino, 1963, pp. 66-68.

[10] Cfr. L. Bounoure, **"La Cosmologie du P. Teilhard de Chardin devant la Biologie expérimental",** in **"Rev. des Sciences Religieuses",** 1957, p. 290; J. Rostand**, "Una mistificazione…"** op. cit. pp. 14-15; Id., in **"Le figaro Littéraire",** 23 settembre 1965; L. J. Lefevre, **"Jean Rostand et Teilhard de Chardin",** in **"La Pensée Catholique",** 98 (1965), pp. 62 ss.

[11] "… le transformisme de Teilhard se situe en dehors de la science, dans la mesure où, purement conjectural, il échappe à toute tentative de vérification et ne peut mener à aucune entreprise experimentale, dans la misure où il fait appel à des énergies mysterieuses que nous n'avons aucun moyen de déceler, et sur lesquelles nous n'avons aucune prese" (cfr. J. Rostand**, "Una mistificazione".** Il caso Teilhard de Chardin, Roma, 1969).

nuo, rimproverati[12], specie nei riguardi del dogma, e che lo dirigevano, **"univocamente",** anche nelle ricerche prettamente scientifiche[13].

Ma gli scienziati, respingono decisamente la qualifica di "scientifica" alla tesi teilhardiana, né riconoscono alcun valore scientifico al suo trasformismo.

«L'idea dell'evoluzione, com'è noto, occupa un posto notevole nel pensiero e nell'opera di **Teilhard,** tanto che spesso il Padre gesuita viene ritenuto un grande teorico del trasformismo. Nulla di più erroneo, a mio parere. Quando mi si domanda che cosa io pensi della **"teoria teilhardiana dell'evoluzione",** io sorprendo e deludo il mio interlocutore rispondendo che **non esiste,** ad essere esatti, **una teoria teilhardiana dell'evoluzione»**[14]**.**

Lo stesso **Simpson,** corifeo del neo evoluzionismo, scrive: **«A dispetto delle sue pretese e di quelle di alcuni suoi fautori e commentatori, il suo sistema non potrebbe essere preso né per un trattato scientifico né per l'affermazione di verità religiose tratte da premesse scientifiche…».**

Il **"Phénomène Humain",** sul quale poggia tutta la fama

---

[12] Una prova la si ha nella parte che egli ebbe nella scoperta e interpretazione dei **famosi resti di Piltdown**, (1908-1915) in cui vide la prova definitiva del trasformismo umano, ma che, invece, dopo studi più seri, (1950-53) conclusero che fu **un vero e proprio falso**! "L'ossessione di **P. Teilhard** trova una scusa valida nel delirio collettivo che, all'inizio di questo secolo, avviluppava tutto il pensiero biologico nel flutto dell'evoluzionismo trionfante…" (Cfr. L. Bounoure, "Recherche d'une doctrine de la vie", p. 40).

[13] Cfr. J. Rostand, **"Una mistificazione. Il caso Teilhard de Chardin",** Roma, 1969, p. 14.

[14] Cfr. G. G. Simpson, **"Scientific American",** 1960, pp. 201-207.

[15] Cfr. **L. Bounoure,** op. cit., pp; 149-150 **M. Revel, "La Cabale des Devôts",** Parigi, 1962; a p. 74 scrive che il **"Phénomène Humain"** è una forma di **"confusione prolissa ed esclamativa che ha l'incoscienza di presentarsi come esclusivamente scientifica"**.

di Teilhard, non è affatto una opera di scienza; è piuttosto un'opera di pietà[15]. E il **Bounoure** scrive: **«Che si cessi,** dunque, **di cercare un'ispirazione scientifica nell'opera teosofica e profetica dell'antico paleontologo; essa nasce tutta intera dalla tendenza profonda del suo spirito a riversarsi in un illuminismo onnipotente, indipendentemente da ogni attività scientifica»**[16]**.**

E il **Bergier: «Considero il R. P. Teilhard de Chardin come un ammirabile autore di Fantascienza.** Non ignoro le diverse obiezioni scientifiche che si possono fare alle sue idee, ma credo che, al contrario, la sua opera è nello spirito della Fantascienza»[17].

Come in tutte le sistemazioni moniste evoluzioniste, anche l'ipotesi trasformista di **Teilhard** non nasce come spiegazione dei fatti, ma è solo un principio che egli **"vede",** che egli **"sente",** tanto da affermare: **«L'evoluzione è una teoria, un sistema, un'ipotesi?… Niente affatto; ma molto di più: una condizione generale alla quale debbono piegarsi e soddisfare, ormai, per essere pensabili e vere, tutte le teorie, le ipotesi, tutti i sistemi. Una luce che rischiara tutti i fatti…; ecco che cosa è l'Evoluzione»**[18]**.**

Tale mera concezione fantastica fu lo schema-parametro su cui **Teilhard de Chardin** ha costruito tutto il suo castello immaginario, che ha voluto gabellare per scienza.

Non è, dunque, onesto affermare che **Teilhard** ha costruito con metodo scientifico le sue ipotesi interpretative dei fenomeni, del cui esame si è servito solo per verificare le sue teorie[19], senza alcun rigore scientifico né metodologico.

---

[16] Cfr. A. Vandel, **"L'Evolutionisme du P. Teilhard de Chardin",** in **"Les Etudes Philosophiques",** 4 (1965), p. 452: **"L'expérience mystique n'ait précédé l'analyse phénoménologique".**

[17] Cfr. J. Berger, in **"Science-Finction",** n. 45, p. 135.

[18] Cfr. **PhH,** p. 242.

[19] Cfr. N. Luyten, in **"Quaderni di San Giorgio",** p. 19.

«Ai dati dell'osservazione paleontologica, egli si avvicinò con l'ipotesi evoluzionistica; poi, integrò questa **"ipotesi"** con l'altra della **"cefalizzazione",** come di un necessario presupposto della necessaria manifestazione spirituale; indotto a meditare sull'irrilevanza della specie umana nell'economia del cosmo, ipotizzò che essa dovesse costituire il fine di tutta la natura; timoroso di quest'ultima audacia, e consapevole d'essersi incamminato sulle sabbie mobili di uno storicismo naturalistico, congetturò che un punto oltre-mondano, il **"punto omega",** attraesse a sé la natura per assimilarsela.

Un lungo itinerario filosofico: itinerario, il quale incominciò - giova ripeterlo - dai dati della paleontropologia, e integrandoli con numerose ipotesi, si concluse in un sistema di teologia cristiana. Ma, all'inizio e alla fine, **il metodo teilhardiano dell'integrazione ipotetica violò le leggi fondamentali della scienza;** della **scienza naturale,** cui **ripugna l'ipotesi non verificata;** e della **scienza teorica,** che **procede apoditticamente, non ipoteticamente»**[20]**.**

Questo suo procedere trova la ragione nella sua idea fissa dell'evoluzione, con la quale vuol dare una spiegazione a tutto. **Per lui la evoluzione è un principio a priori, è una fede;** ed è questa sua fede nell'evoluzionismo che spiega il suo monismo gnoseologico; è questa sua ostinazione nell'evoluzione che lo spinge a manipolare la stessa scienza, sì da farlo passare dal fenomenico al transfenomenico; **sì da fargli introdurre, dappertutto, ipotesi interpretative che non trovano, in alcun modo, verifiche sperimentali.** Ma è il suo chiodo fisso; la spiegazione omogenea del mondo.

Il suo trasformismo generalizzato, cioè, **è al di fuori d'ogni dimensione scientifica.** Autorevoli scienziati - che pure sono strenui difensori del trasformismo - sono arrivati per-

---

[20] Cfr. V. Capelletti, **"P. Teilhard de Chardin",** estr. da **"Il Veltro",** VII (1963), n. 2, pp. 6-7.

fino a dichiarare che **«… non esiste, ad essere esatti, una teoria teilhardiana della Evoluzione»**[21]**.**

Anche il suo principio dell'unità fondamentale del mondo è pure senza valore scientifico, perché mancano esperienze scientifiche che lo possono dimostrare; né si hanno prove che la vita e la coscienza si estendono a tutte le realtà corporee, come vorrebbe, invece, **Teilhard.** Così pure la sua nozione di energia, nella duplice forma di energia radiale ed energia tangenziale, è estranea alla scienza sperimentale. Né le sue dottrine sull'energetica, (idee sulla origine, evoluzione e fini della vita), non hanno alcun addentellato con le osservazioni e le sperimentazioni della fisiologia, la sola scienza che illumina il meccanismo e il funzionamento della vita.

Lo stesso per la sua legge di complessità, o coscienza, che, per Teilhard, dovrebbe avere valore di legge sperimentale di ricorrenza, sì da spiegare tutto il cosmo, non ha alcun fondamento fenomenico.

Si chiede il **Luyten:** "Questo riguarda il fenomeno? Non è, piuttosto, una teoria e, per giunta, una teoria di tipo matematico ben inadeguato, la quale non è né del tutto conforme ai fenomeni, né del tutto chiarificatrice quanto alla loro interpretazione, né troppo convincente quanto al suo valore esplicativo?"[22].

Tutte queste proposizioni, in sintesi, esprimono la infondatezza, dal punto di vista scientifico, di tutta la sintesi teilhardiana.

Quindi: né **"teoria teilhardiana dell'evoluzione"** né **Teilhard "teorico del trasformismo".** Su questo sono concordi tutti i migliori scienziati, anche quelli favorevoli al trasformismo.

---

[21] Cfr. J. Rostand, **"Una mistificazione. Il caso Teilhard de Chardin",** Roma, 1969, p. 14.
[22] Cfr. N. Luyten, in **"Quaderni di San Giorgio",** p. 22.

I giudizi, già accennati, di un **Simpson,** di un **Rostand**[23]**,** di un **Medawar**[24]**,** di un **Thompson,** di un **Capelletti,** di un **Vernet**[25]**,** di un **Rabaud,** ecc., celebri nel mondo scientifico, non possono essere sottovalutati, né messi a confronto con gli ammiratori di **Teilhard,** uomini di mezza cultura scientifica, filosofica, teologica; o semplicemente uomini di lettere e giornalisti.

Il fisiologo **J. Lefévre,** sugli scritti clandestini di **Teilhard,** che circolavano nei Seminari francesi, così si esprimeva fin dal 1943: **«Non, qu'on ne nous dis pas que c'est ça de la science. C'est du roman et rien de plus. Ces gens là font le plus grand tort à notre science française. Ils la discréditent. Aussi longtemps que je vivrai, je protesterai»**[26]**.**

Nessuna recente scoperta scientifica valuta la costruzione teilhardiana, pregna del più vecchio evoluzionismo, antiscientifica, senza alcuna prova, in un delirio che porta alle estreme conseguenze del monismo evoluzionista.

Tutto il suo dire non è che una tautologia, o enunciati di comodo, senza ombre di prove, nel tentativo di far combaciare una sua preconcetta concezione cosmica con una sua arbitraria e deformata concezione di Cristo.

Su questa "visione" teilhardiana dell'evoluzione, anche **Gaston Berger** scrive: «Tutta la fenomenologia è una teoria della visione; e questa teoria della visione non abbandona mai **Teilhard.** Non si legge mai un gran numero di pagine senza incontrare espressioni come "bisogna vedere", "apriamo gli occhi", "se noi guardiamo bene, vedremo", "se noi superiamo

---

[23] **Jean Rostand** è ritenuto il maggior biologo vivente. I suoi scritti sottolineano un profondo dissenso tra lui e Chardin.

[24] P. B. Medawar, ordinario di zoologia all'Università di Londra; Direttore della **"National Institute of mediocal Research";** Premio Nobel.

[25] **Il prof. Vernet** è una delle più alte autorità della scienza medica, in Francia.

[26] Cfr. **"La Pensée Catholique",** 1957-58, p. 24.

i nostri pregiudizi, noi non potremo non vedere", "ciò salta agli occhi". Non si tratta, qui, di cercare il difetto di un sottile ragionamento; si tratta, se vogliamo seguirlo, se vogliamo comprenderlo, di guardare ciò che ci mostra, e poi, molto onestamente, sospesi i nostri pregiudizi, (non dico soppressi, ma sospesi!) di dire, onestamente, se l'evoluzione ha davvero l'aspetto che egli ha creduto di trovare»[27].

Nei suoi scritti, appunti, è evidente ogni mancanza di elaborazione scientifica, che tenga conto delle discipline biologiche, della fisiologia, della embriologia, e, specialmente, della genetica; scienze queste che «hanno contribuito, con le esperienze sui viventi attuali e con i loro risultati più sicuri e più profondi, a rovinare l'idea di evoluzione, così largamente utilizzata da **Teilhard de Chardin»**[28]**.** Ossia, **Teilhard si è lasciato guidare, più che dalla scienza dalla sua "fede" nell'evoluzione;** per cui, anche i suoi validi saggi di scienza positiva, sono viziati da interpretazioni gratuite e da gravi contraddizioni[29].

Né va sottaciuta la fondamentale incoerenza scientifica, abituale negli scritti di Teilhard, di molti termini[30], ai quali dà significati diversi, senza mai alcuna necessaria precisazione. Come il termine **"evoluzione". «Teilhard arriva ad identificare il mistero universale con l'evoluzione; ma l'evoluzione, divenuta l'immenso problema a cui si dovrebbe trovare una soluzione, è, per lui, la soluzione stessa di quel problema»**[31]**.**

---

[27] Cfr. G. Berger, **"L'idée d'avenir et la pensée de Teilhard de Chardin",** in **"Prospective",** 7 (1961), pp. 141-142.
[28] Cfr. L. Bounoure, **"Recherche d'une doctrine de la vie",** op. cit., p. 133.
[29] Cfr. J. Joublin, **"Examen de l'alibi 'scientifique' du teilhardisme",** art. cit.
[30] Cfr. M. L. Guérard de Lauriers, **"Le Phénomène Humain",** art. cit., p. 521.
[31] Cfr. A. Monestrier e L. Salleron, **"Teilhard e anti-Teilhard",** trad. dal Fr. , Torino, 1967, pp. 105-106.

***

Solo che Teilhard di quel concetto di **"evoluzione"** ne era cotto, ossessionato. Per lui era una parola magica, che ritorna "come un ritornello" in tutto il suo lavoro. «Quando **Teilhard,** religioso e mistico, si abbandona alla intuizione della **"Santa Evoluzione",** non dà argomenti scientifici; egli bara. **Si tratta di una esperienza spirituale»**[32]**.**

Appellandosi a questa **"esperienza spirituale", Teilhard** avrà il coraggio di scrivere che la evoluzione **«ha una evidenza al di sopra di ogni verifica, e al riparo da ogni ulteriore smentita dell'esperienza»**[33]**;** che **«è una certezza che elimina ogni dubbio ragionevole»**[34]**;** che **«è una condizione generale alla quale debbono piegarsi e soddisfare, ormai, per essere pensabili e vere, tutte le teorie, tutte le ipotesi, tutti i sistemi. Una luce che rischiara tutti i fatti, una curva in cui tutti i tratti debbono congiungersi; ecco che cosa è l'evoluzione»**[35]**.**

Ma questa non è serietà scientifica! Invece di dare prove scientifiche, Teilhard richiede un atto di fede. «Io sento come, in sé, l'esplorazione della terra non porta alcuna luce, non permette di trovare alcuna uscita alle questioni più fondamentali della vita. Ho l'impressione di girare, senza penetrarvi, attorno a un immenso problema. Più, lo so anche, questo problema sembra ingrandirsi ai miei occhi, e più io vedo che la sua soluzione non è da cercare altrove che in una fede, più che in una esperienza. Bisogna forzare e oltrepassare le apparenze»[36]**.**

---

[32] Cfr. **"Le Coeur de la Matière",** pp. 8-9, cfr. M. Barthélemy-Maduale", **"Bergson et Teilhard e anti-Teilhard de Chardin",** pp. 29-30, 165.
[33] Cfr. **PhH,** p. 151.
[34] Cfr. **ApH,** p. 13.
[35] Cfr. **PhH,** p. 242; cfr. **ScC,** p. 246.
[36] Cfr. **NIV,** p. 31. Fa ricordare il **"bluff" di Darwin,** in un passo analogo,

Questa è una delle molte sue testimonianze al suo bluffare scientifico, incapace di dimostrare il suo trasformismo interspecifico. Il peggio, poi, è che **sentenzia che non è affatto necessario cercare queste prove**[37]**.**

Le sue continue contraddizioni egli le risolve con quella sua bonaria conciliazione cosmica, gli occhi fissi al **"punto Omega",** al **"mondo che verrà",** le braccia aperte alla **"noosfera",** e con un sorrisetto allo **"Spirito della Terra"** che ha tutto il sapore di Mefistofelismo.

Ed è tanto ingenuo, nel suo discorrere scientifico, che la **"riproduzione" la chiama "trucco",** non accorgendosi che quella parola implica ancora un disegno finalistico, che lui non ammette, per la sua idea fissa dell'evoluzionismo.

Anche il suo ricorso alla **"coscienza", "quantità di potenza spirituale",** non appaga le esigenze della scienza, perché, con l'introduzione del concetto di coscienza, **«il problema della evoluzione è risolto a priori…;** ma è un affresco lirico dell'evoluzione quello che ci propone il **Teilhard,** in ciò poeta o romanziere assai più che uomo di scienza»[38].

---

in una lettera del 1861, due anni dopo la pubblicazione de "L'Origine delle Specie" … "Mais je crois à la sélection naturelle, non parce que je peux prouver, en aucun cas particulier, que cela a changé un espèce en une autre, mais parce que cela groupe et explique bien (à ce qu'il me semble!) un groupe de faits dans la classification, l'embrjologie, la morphologie, les organes rudimentaires, la succession et la distribution geologique" (La **"Lettera"** si trova al British Museum, A DD, MS 37725, f. 6); cfr. M. Vernet, **"Vernet contre Teilhard de Chardin - une démistification",** Parigi, 1965, pp. 31-32).

[37] Cfr. Maritain, **"Le paysan de la Garonne",** p. 176. Da notare, anche, che nei suoi scritti, così detti scientifici, c'è tutta una prosa zeppa di esclamatici ("en avant!") e di svenevoli puntini di sospensione, di esagerate maiuscole. C'è un ammasso di neologismi che maschera la sua confusione mentale. Cioè, non ha concetti definiti, idee pure, disinteressate.

[38] Cfr. J. Rostand, **"Una mistificazione…" op. cit.,** p. 17. Rostand avvicina **Teilhard** ad altri Autori che, prima di lui, avevano già fatto ricorso a

Certo che il suo pensiero è rimasto sempre in una fase di problematicismo, sfuggendo ad ogni regola scientifica.

Per la sua eccessiva fiducia nella scienza sperimentale, poi, non volle mai riconoscervi alcun limite. **Teilhard,** difatti, difende una **Ultra-Fisica**[39] **che non corrisponde ad alcuna concezione né di scienza né di filosofia.** La sua è una posizione che non è strettamente scientifica, né filosofica, né teologica, ma una mescolanza di tutte e tre. Da qui la confusione che c'è nelle sue opere, sì da averne ripercussioni negative anche a riguardo del suo pensiero scientifico. Non è difficile, per questo, accostare i suoi scritti al classico positivismo[40].

---

fattori metafisici o trascendenti per spiegare l'evoluzione; come: Bergson, con il suo **"slancio vitale";** Cuenot, con la sua **"invenzione germinale";** von Monakow e Mourgue, con la loro **"horme";** Vialleton, con la **"forza creativa";** Pierre Jean, con la **"coscienza-energia";** etc... Manca, quindi ogni originalità in **Teilhard,** anche in questo. Del resto, i suoi "predecessori", cultori anch'essi di un "evoluzionismo parascientifico" non sono pochi; quali: Robert Chambers, (**"Vestiges of the natural history of Creation",** 1844); Georges Milvart, (**"On the genesis of species",** 1871); Albert Gaudry, (**"Essai de paléontologie philosophique",** 19896); etc. Anche per il trasformismo, **Teilhard** ha avuto non pochi parenti, specie inglesi; cfr. G. E. Raven, **"Teilhard de Chardin: Scientist and Seer",** Londra, 1962.

[39] La sua **"iperfisica",** il suo **ipotetismo sistematico,** ricorda il dubbio metodico di Cartesio.

[40] Come in questi esempi: "Ciò che si propongono (le pagine seguenti) è di esprimere una visione tanto obiettiva e schietta quanto possibile dell'umanità come un Fenomeno" (**"L'Hominisation",** 1923); "Nè esplicitamente, né implicitamente, non si è introdotta nei nostri sviluppi la nozione del meglio assoluto, o quella della finalità. Una legge sperimentale, una regola di successione nella durata, ecco ciò che presentiamo alla sapienza positivista del nostro secolo" (**"Esquisse d'un univers personnel",** 1937). "Armonizzare gli oggetti nel tempo e nello spazio senza pretendere di fissare le condizioni che possono reggere il loro essere profondo. Stabilire nella natura una catena di successione sperimentale, e non un legame di causalità ontologica" (**"Le Phénomène Humain",** 1940, p. 54; cfr. PhH,

Questa sua nuova scienza, o iper-fisica, ha tutto un carattere di una fenomenologia, ossia di studio del fenomeno nella sua totalità, compreso il Fenomeno umano. Il suo scopo, comunque, è solo quello di **"vedere"** e di **"far vedere",** non quello di **"spiegare",** né di stabilire un sistema di relazioni ontologiche e causali[41], **Teilhard** si è sempre solo posto il problema di "sviluppare una prospettiva omogenea e coerente della nostra esperienza generale, estesa all'Uomo"[42]; di dare, cioè, "non una spiegazione ultima delle cose" - una metafisica - (…) non di descrivere le cose «come sono state realmente, ma come le dobbiamo rappresentare, al fine che il Mondo sia vero, in questo momento, per noi; il Passato, non in sé, ma tale quale appare a un osservatore, posto sulla sommità avanzata dove ci ha posto la Evoluzione», per cercare, «di cogliere una legge sperimentale (legge di ricorrenza), che si verifica nel campo dell'esperienza, e convenientemente estensibile alla totalità dello spazio e del tempo per estrapolazione»[43].

---

pp. 21, 25 ss.). "Io mi fermo… sul terreno dei fatti, cioè a dire nel dominio del tangibile e del fotografabile. Discutendo come scienziato nelle prospettive scientifiche, io devo attenermi… all'esame dell'ordinamento delle apparenze, cioè dei fenomeni; non mi occuperò, dunque, della loro causalità profonda" (**"La place de l'Homme dans l'Univers",** 1942).

[41] **L'iperfisica di Teilhard,** in fondo, non è altro che la fisica e lo studio del fenomeno, portato a un limite in cui, con una passerella di fantasia, gli vuol far toccare la sponda metafisica e teologica. Ma il suo sogno di superare con la ragione scientifica quello che neppure la metafisica può fare, senza l'ausilio della fede, finisce col frustrare ancor più il suo sforzo apologetico. Si veda, ad hoc, il suo pervicace errore evoluzionista che egli mette, anche di nascosto, dappertutto. Vuol come fare trovare il fatto compiuto; ma, per quanto dica, affermi, non prova mai che dalla evoluzione debba sboccare fuori l'uomo (cfr. **"Le Phénomène humain"** pp. 203, 219, 231-32, 253). Ma forse, Teilhard non ha mai compreso che rassomiglianza non significa, affatto, discendenza!

[42] Cfr. **PhH,** p. 21; **PhH,** p. 29.

[43] Cfr. C. Tresmontant, **"Introduction à la pensée de Teilhard de Chardin",** Paris 1956, p. 20.

Ma è chiara la sua contraddizione, mentre afferma di non volere dare **"una spiegazione del Mondo,"** né un **"sistema di relazioni causali",** dall'altra, **presenta il suo sistema come la vera spiegazione del Mondo.** Contraddizione ancora più palese se analizziamo il concetto di scienza, che, nella sua definizione, è **"conoscenza per causa",** mentre, per **Teilhard,** il suo sistema non sarebbe altro che **una "prospettiva omogenea e coerente della nostra esperienza".** Il suo metodo, quindi, fermandosi all'osservazione del fenomeno - che è il primo momento dell'indagine scientifica - si mette fuori, da sé, dal metodo scientifico, qual è il metodo sperimentale classico, proprio delle scienze biologiche.

Anche le idee Teilhardiane sulla **"vita",** inserite nella sua visione trasformista, materialista, sono ascientifiche. Per **Teilhard,** infatti, non esiste che una sola energia: **l'energia fisica,** dalla quale tutto deriverebbe, appunto, in forza del dinamismo evolutivo.

La "vita", difatti, **per Teilhard, «è una proprietà universale… in pressione, da sempre e ovunque nell'universo»**[44]**;** e che diviene apparente, visibile, solo quando gli esseri hanno raggiunto un determinato grado di **complicazione corpuscolare.**

---

[44] **Teilhard** ha sempre, comunque, avvertito la necessità di una "certa" filosofia. Pur non avendone fiducia, sentiva necessario costruire una "metafisica dinamica dell'unione, dell'amorizzazione, cioè della creazione" (in **"Comment je vois"**). E dirà anche più chiaramente: "… sono pronto a riconoscere un'altra specie di Metafisica, che fosse realmente una iper-fisica e iper-biologia" (ibid., 1948, inedito; estratto in G. Crespy, **"La Pensée Théologique de Teilhard de Chardin",** Parigi, 1961). "Sarei felice - scriveva nel 1936 - di vedervi penetrare (come io stesso cerco di fare) nelle questioni spirituali e umane, usando i metodi della Scienza, così da sostituire alle Metafisiche, **che sono quelle che ci perdono**, una Ultra-fisica (la vera **"fusiché"** dei Greci, immagino), dove Materia e Spirito sarebbero inglobati in una stessa spiegazione coerente ed omogenea del Mondo".

Quindi, per **Teilhard,** non c'è distinzione tra materia e vita, tra energia fisica ed energia propria della vita. Non avendo mai approfondito lo studio della biologia sperimentale, ha ritenuto che la materia vivente e quella inerte fossero solo degli **"aspetti"** della stessa materia, delle **"modalità differenti",** ma con origine comune. Tale superficialismo non gli permise di andare al di là delle apparenze, né di comprendere che la materia è solo una parte della realtà, e che c'è una differenza radicale tra energia di vita e quella fisica, per cui è impossibile che la vita scaturisca dalla materia bruta, ed addirittura assurda la sua presenza per generazione spontanea[45].

Giustamente, quindi, scrive il **Vernet: «Teilhard non era un biologo; la fisiologia generale, in particolare, gli era estranea. Ne risulta che le deduzioni che egli trae dalle prospettive che egli prende sul piano filosofico e religioso, si trovano falsate, da quando le basi stesse, sulle quali egli intendeva fondarsi, crollano»[46].**

Come crollò la sua tesi trasformista davanti alla dimostrazione di **F. C. Howell** che, nel 1961, dimostrò errata la datazione del **Sinantropo dal Pleistocene inferiore,** dove, invece, l'avevano situato **Teilhard e C. Pei.** Anzi, il paleontologo irlandese **P. O'Connel,** afferma, addirittura, che i resti del **Sinantropo** furono fatti sparire, volutamente, **dal Pei;** e questo perché smentivano i modelli inesatti **elaborati dal Black e dal Weidenreich, con i quali si voleva dimostrare che i Cinesi discendevano dall'Uomo di Pechino**[47].

---

45 Contro l'ipotesi della generazione spontanea, ormai, anche la scienza sperimentale ha sollevato gravi e molte riserve (cfr. M. Alessandri, **"Il pensiero di P. Teilhard de Chardin"** in **"Divinitas"** 2, 1959, pp. 349 ss.), tali da renderla inaccettabile. Anche gli studi della Biochimica, sulla questione della "Biopoiesi" (o possibilità di sintetizzare la vita in laboratorio) sono ben lontani dal dare credito a questa ipotesi.

46 Cfr. M. Vernet, **"Vernet contre Teilhard de Chardin",** p. 107.

47 Cfr. P. O'Connel, **"Science d'aujourd'hui et les problèmes de la**

Anche le conclusioni di **Teilhard** sull'attività **"intelligente"** del sinantropo, risultarono, poi, falsate, e trovarono decisi oppositori, tra i quali il suo stesso maestro, **Marcellin Boule.** Cadeva, così, lo sforzo di **Teilhard** di voler dimostrare, a ogni costo, il **Sinantropo** quale stretto parente dell'**Uomo sapiens,** vissuto nel Quaternario, nella Cina meridionale. Il quale Maestro, poi, assieme a molti altri scienziati, **non vedeva affatto il rapporto genealogico tra le Scimmie e l'Uomo,** come lo voleva vedere, assolutamente, **Teilhard;** anzi, volle precisare che la **«rassomiglianza non vuol sempre dire discendenza;** non ne segue, necessariamente, che si debba considerare il **Pitecantropo** come un intermediario genealogico». Di più: **il Boule** affermò **«che la branca evolutiva, alla quale appartiene il Pitecantropo di Pechino, è differente della branca umana».** La dubbia scientificità delle teorie teilhardiane, quindi, non son più un semplice argomento polemico, perché la scorrettezza delle sue argomentazioni, oggi, appare sempre più evidente ai maggiori specialisti in materia.

Lo zoologo inglese, **P. B. Medawar,** nel suo volume **"L'immigrazione scientifica"**[48] vi dedica un circostanziato saggio al famoso libro di **Teilhard, "Il fenomeno umano"**[49]**,** demolendo, punto per punto, la presunzione del gesuita-ricercatore di basare le sue pompose teorie, specie quella sul passaggio dalla scimmia all'uomo, su dati scientificamente certi. **«Come professionista laico** - scrive Medawar - **e cioè come naturalista, Teilhard non si è mai distinto per studi scientifici, particolarmente acuti o brillanti, ma fa ugualmente stupire che la sua sprovvedutezza abbia potuto portarlo al punto di far confusioni, come quelle che compaiono in tut-**

Genèse" trad. Franc., Bayonne, 1963.
[48] Cfr. **De Donato,** Bari 1968.
[49] Cfr. **"Il Saggiatore",** Milano 1968.

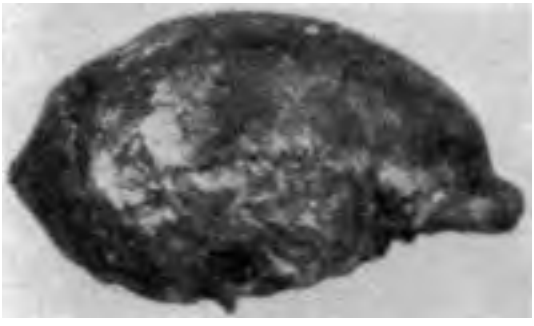
to il libro…»[50]**.** E dopo aver confutato una serie di passi teilhardiani, prosegue: **«Egli, che non ha la minima idea di che cosa sia un argomento logico o una prova, non riesce nemmeno a salvare la comune decenza dello spirito scientifico, sebbene il suo libro sia, dichiaratamente, un trattato scientifico»**[51]**.**

E il paleontologo irlandese **P. O'Connel** scrive: **«La sua pretesa di essere considerato come un'autorità sull'argomento degli antichi fossili umani è fondata, quasi unicamente, sui rapporti riguardanti i casi dell'uomo di Piltdown e dell'uomo di Pechino. Ma, in tutti e due i casi, non ha mostrato nemmeno un briciolo di senso critico o di giudizio spassionato. Egli non è stato che un ragazzo mai giunto alla maturità. Aveva una conoscenza enciclopedica di tutti i termini tecnici, utilizzati dai geologi e dai paleontologi; niente di più. Ma è veramente tragico che le opinioni di un tale uomo, che non hanno alcun valore, abbiano potuto influenzare l'insegnamento di eminenti professori cattolici»**[52]**.**

---

[50] **Op. cit.,** p. 78.
[51] **Op. cit.,** pp. 84-85.
[52] Cfr. **"Science of the day and the problem of Genesis",** 1959.

Ricostruzione della scatola cranica e della mandibola dell'**uomo di Piltdown.**



Cranio dell'**uomo di Pechino** (Sinanthropus pekinensis).

Il nome di **Teilhard de Chardin** è legato ad entrambe le frodi scientifiche dell'**uomo di Piltdown** e dell'**uomo di Pechino. La prima** venne esposta quando si scoprì che **il cranio e la mondibola erano stati trattati** per simulare l'età antica; **la seconda** risultò evidente quando, **insieme alle calotte craniche del cosidetto uomo-scimmia, si scoprirono numerosi crani di uomini moderni.**

**«Io non penso che i teologi
possano riconoscere il padre Teilhard
de Chardin come uno dei loro;
ma è certo che tutti i massoni,
bene addentro alla loro arte,
lo possano salutare come loro fratello
in spirito e verità»!**

(il massone Lepage)

***

**«Per ciò che mi riguarda,
non ho interesse in una vita personale
nell'aldilà»!**

(Teilhard de Chardin)

***

**«Non menzioni quell'uomo (S. Agostino),
che ha guastato tutto,
introducendo il soprannaturale!».**

(Teilhard de Chardin)

Capitolo III

FILOSOFO-TEOLOGO (?)

È logico che il giudizio negativo da parte di eminenti scienziati sulla presunta base scientifica di **Teilhard de Chardin** incrina anche tutto il suo castello di immaginazioni nel campo filosofico-teologico, quale vorrebbe fondato sulla base della scienza. Se, sul suo valore scientifico, la critica seria va rettificando e precisando, quanto più lo si deve per la sua incapacità di metafisico e di teologo, la cui incompetenza è ancora maggiore. Teologi eminenti, quali il **card. Charles Journet, C. Philippe de la Trinité, Mons. A. Combes, e filosofi eminenti, come Gilson e Maritain,** lo hanno già dimostrato[1].

Tutto il pensiero filosofico-teologico di **Teilhard de Chardin,** infatti, è impregnato di errori, di assurdità e di falsità, in

---

[1] Cfr. Ch. Journet, **"Pierre Teilhard de Chardin, penseur religieux",** in **"Nova et Vetera",** Friburgo, ottobre 1962; André Combes, "Teilhard de Chardin", éd. Seghers, Paris, 1969; Etienne Gilson, **"Problemi d'oggi",** Borla, Torino 1967, pp. 83-118; Maritain, **"Le paysan de la Garonne",** Paris, 1966, pp. 173-183, e nelle due appendici, pp. 379-390; P. G. Landucci, in **"Palestra del clero",** 15 maggio e 15 novembre 1964. Del resto, Lui stesso afferma: "Io non sono né un filosofo né un teologo, ma uno studioso del **fenomeno**, un **fisico,** nel senso dei Greci antichi" (cfr. Nouvelles littérairesé, 11 gennaio 1951, Paris).

uno smagato nichilismo che appare chiaro anche ai più impreparati, (purché leggano le "sue opere", e non le amabili critiche dei suoi propagatori devoti neo-modernisti!)[2].

L'aver mitizzato un Autore di così formidabili non-sensi, e

---

[2] Né vale la futile frase di **Karl Rahner** quando dice che, in fondo in fondo, anche gli atei sono dei teisti che non si conoscono, perché, checché ne sia delle aberrazioni della volontà umana, (la quale arriva fino a condannare i Santi e ad esaltare il diavolo!), sta il fatto che la tesi di Rahner è tanto gratuita che si può dimostrare anche il contrario, e cioè che certi apparenti teisti sono dei veri atei che si ignorano! E uno di questi atei che si ignorano è anche **Teilhard de Chardin.** A provarlo, basti le sue opere: **"Lettres à Léontine Zanta"; "Le coeur de la Matiére", "Le Cristique", "L'âme du Monde"** e **"L'Energie Humaine";** come bastano le sue tesi (spesso ripetute!) sulla mutabilità di Dio, sulla derivazione dello spirito dalla Materia, sul "teopaschismo" di Gesù Cristo..; le quali, prese ad litteram (e se non si prendono "ad litteram" che altro senso possono avere? sarebbero un sine sensu!), sono lezioni pratiche di vero ateismo speculativo - sia pure implicito - oltre che vere eresie. Per esempio: sulla mutabilità di Dio, Teilhard scrive: "Ce qui va dominant mon intérèt et mes préoccupations intérieures… c'est l'effort pour établir en moi, et diffuser autour de moi, une **religion nouvelle (**appellons-la un meilleur Christianisme) où le Dieu personnel cesse d'ètre le grand propriétaire "néolithique" de jadis, pour devenir l'âme du monde…" (**Lettres à Léontine Zanta,** Bruges 1965, p. 127). Per la derivazione dello spirito dalla materia, Teilhard scrive: "Non pas l'Esprit par évasion hors de la Matière, ni l'Esprit juxtaposé incompréhensiblement avec la Matiére (thomisme!…), mais l'Esprit émergeant (par opération pancosmique) de la Matière. **MATERIA MATRIX…" (in Rivista "Psyché, 1955, n. 99-100, p. 9"). E ancora: "Il n'y a pas, concrètement, de la Matière et de l'Esprit, mais il existe seulement de la Matière devenant Esprit. Il n'y a, au Monde, ni Esprit, ni matière; l'Etoffe de l'Univers est l'ESPRIT-MATIERE". (In "L'Energie Humaine", Paris, 1962, p. 74). Tanti altri testi del genere ce ne sono un po' dovunque nelle opere di Teilhard de Chardin. Il tessuto connettivo del suo pensiero, cioè, è quello; Né si ridicolizzi dicendo che Chardin, scrivendo quella roba, voleva attenersi solo al punto di vista scientifico; perché se avesse inteso quello non avrebbe neppure nominato né Dio né lo spirito, essendo la scienza essenzialmente agnostica su quanto si riferisca a Dio e allo spirito.**

di così pacchiane grossolanità filosofiche-teologiche, è un altro segno dei nostri tempi, la cui decadenza solare è al livello delle varie culture comuniste[3].

S. Tommaso, invece, benché contemporaneo alla scolastica, è, qui, anti-scolastico nel profondo delle sue teoresi. Egli parte, infatti, dall'**ente** per partecipazione; e dall'**essere** partecipato dell'**ente giunge a Dio, come Esse infinito,** liberissima causa creatrice di tutti gli **esse-enti**[4]**.**

Teilhard de Chardin, al contrario, **anti-filosofo, o "filodosso",** dimentica l'ente, ignora l'esse per **partire dalla materia,** vista non come ente ma come fatto empirico-spazio-temporale. Finisce, così, nel letto di procuste del determinismo e del necessitarismo cosmico; in una posizione, quindi, **che è intrinsecamente repulsiva di Dio.**

E così, l'essenzialismo scolastico, nel suo pensiero è diventato empirismo pan-evoluzionistico.

Il suo vuoto teologico è riconosciuto, perfino, dal suo fervido apologeta **p. De Lubac**[5]**.** Del resto, che Dio Creatore trascendente, e, perciò, anche immanente alla realtà finita, e, quindi, al mondo stesso, per cui la materia è di per se stessa

---

[3] Non mi si creda influenzato dai giudizi di Gilson o di Maritain, perché anche costoro non si sono accorti che questo gesuita francese, in tutti i suoi vaneggiamenti pseudo-filosofici e pseudo-teologici, si manifesta erede dell'essenzialismo scolastico che è, teoricamente, ateo. Tale essenzialismo, infatti, non conosce il primato metafisico-fondante-trascendentale dell'esse, come concreto atto assoluto, rivendicato dal genio di **S. Tommaso;** e così, concependo la realtà in funzione soltanto di essenza e di esistenza, si preclude, senza alcuna possibilità di recupero, la strada che porta a Dio. Su questo **"oblio dell'essere"** (Vergessenheit des Seins) speculativamente inclusivo dell'ateismo, cfr. M. Heidegger, **"Brief ûber den Humanismus",** Bern 1947, pp. 57, 68, 86 ss.

[4] Cfr. **"De Veritate",** q. I, a. I; e la **"Summa Theol.",** I. q. XLIV, a. 1.

[5] Cfr. H. De Lubac, **"La pensée religieuse du Père Teilhard de Chardin",** Paris 1962, pp. 167-169.

positiva, non è una novità neppure di **Teilhard de Chardin,** perché ce l'aveva già ben insegnata - e con altra intelligenza e senza ambiguità! - lo stesso **S. Tommaso!**[6]

Comunque, nessun filosofo né alcun teologo non può non rimanere perplesso, prima, e dissenziente, poi, quando il pensiero di **Teilhard de Chardin** si sposta dal campo scientifico a quello della filosofia e dalla teologia[7]. Le analisi concettuali, contenute nei suoi saggi, sono sempre difettose ed erronee, specie quando tratta le grandi questioni che preoccupano l'uomo. Le categorie, le nozioni e i termini non sono mai di esat-

---

[6] Cfr. **S. Th.,** I, q. VIII; q. LXV, a. 1; e **"De Potentia",** q. III, a. I, ad XII, ad XIII, ad XIV. Si noti che nel **"De Potentia",** l'Aquinate arriva fino a dire che la materia ha una certa somiglianza a Dio, appunto in quanto è "ente", ossia partecipazione all'atto di essere. Ma, oggi, non si vuol più sentire S. Tommaso per il suo **"crimen laesae"** di essere nato e vissuto nel Medio Evo, accusandolo di essere vittima degli errori scientifici del suo tempo; non rendendosi conto, invece, che il pensiero filosofico-teologico del suo genio è ben lontano da simili errori. (Ma, oggi, quel che conta è la sua "storia!").

[7] Le sue posizione di fronte a certi punti fondamentali di dottrina cattolica furono ben note a tutti. Al suo ritorno a Parigi, dopo il suo primo contatto con la Cina (1923), dovette rispondere ai suoi Superiori delle idee che diffondeva con i suoi scritti, intorno a questioni teologiche. Teilhard usava trattare, in conferenze, quello che non poteva pubblicare, come la sua tesi sul peccato originale, contraria alla dottrina cattolica. Per questo, nel maggio 1925, fu esonerato dall'insegnamento nell'Istituto Cattolico di Parigi. Ma lui non disistette; anzi, tra il 1925 e il 1926 tenne quattro conferenze sull'evoluzione, che furono, poi, raccolte nella monografia del titolo: **"Les fondaments et le fond de l'idée d'evolution".** Monografia che non gli fu accettata nella "Revue des questions scientifiques". Dando notizia a P. Licent del suo defenestramento dall'Istituto Cattolico, così scrive: "Bisogna che vi dica una cosa abbastanza seria, che, naturalmente, terrete per voi, per il momento. Non solo avrò il permesso di raggiungervi l'anno venturo, ma prevedo che dovrò farlo "By order". Quel che prevedevo vagamente l'anno scorso, sta per accadere. Roma si preoccupa per le mie tendenze; e, per uno scritto privato che è trapelato, mi vogliono rimuovere dall'Istituto Cattolico. Mons. Baudrillart non riuscirà a salvarmi. Ora, a Roma,

tezza, ma nebulosi e rovinosi.

E questo è grave, perché **Teilhard de Chardin** fa, di continuo, una indebita trasposizione sul piano metafisico e teologico dei termini e dei concetti che egli usa nella sua teoria evoluzionistica; trasposizioni che generano, di continuo, ambiguità concettuali e nascondono enormi errori; quali:

1) La creazione, che lui intende come unione creatrice, azione unificatrice, e misterioso prodotto di completamento dell'Essere assoluto stesso (pleromizzazione). **Teilhard non si è mai adattato all'idea cristiana della "creazione dal nulla"** verità di fede divina, (cfr. Gen. 1, I, e definita solennemente dal **Concilio Lateranense IV** e dal **Concilio Vaticano I).** Per lui, **"creare è unire",** è **"unificare il multiplo puro". "Dio non si completa che unendosi".** La sua concezione, quindi, è una vera teogonia heghelliana, non teologia cristiana. Difatti, scrive: **"Non è il senso della Contingenza del creato, ma il senso della "Complétion mutuelle" del Mondo e di Dio che fa vivere il Cristianesimo"**[8]**.**

In altro passo, scrive: **«Noi ci accorgiamo che per creare** (giacché, ancora una volta, creare è unire), **Dio è inevitabilmente condotto a immergersi nella Moltitudine, per incorporarsela».**

È chiaro, anche qui, che **la teologia cattolica non accetterà mai di associare con un legame di necessità la creazione e la redenzione; né potrà mai chiamare l'Incarnazione una "immersione" nel Multiplo.**

Ora, è un fatto che l'origine del creato nel tempo è solo oggetto della fede[9], e non può essere dimostrata dalla ragione.

---

hanno avuto spontaneamente l'idea di mandarmi a respirare l'aria di Tientsin. Quantunque sia uno strappo doloroso, credo che entro un anno, trotterellando dietro di voi, potrò dire "Felix culpa"" (**Lettera da Parigi** del 18 giugno 1925).

[8] Cfr. **"Le paysan de la Garonne",** di Maritain, nell'Annexe II.

[9] Cfr. **S. Tommaso,** I. q. 46, a. 2.

Una luminosa sentenza di **S. Tommaso** dice: **«Le cose naturali hanno un essere nettamente più vero nella mente divina che non in se stesso; perché nella mente divina hanno un essere divino; in se stesso, solo creato»**[10]**.**

Il mistero sta, appunto, in questo collegamento tra i due modi di essere delle creature: in Dio e nella natura. **S. Tommaso,** poi, **sottolinea il modo con cui Dio è nelle creature, e cioè, per unione, ossia per assimilazione in Cristo della natura umana**[11]**.**

Teilhard, invece, identifica l'atto del creare con l'atto di unire degli elementi, fino allora molteplici. Creare, per lui, è unificare, unire. Per sostenere questa **"creazione-unione"** è costretto a **identificare il "nulla" con la pura molteplicità.** «Là, dove vi è disunione completa del materiale cosmico, non vi è nulla». Il suo **"niente creabile"** starebbe **"agli antipodi di Dio", come «una possibilità, una implorazione d'essere, alla quale… tutto avviene come se Dio non avesse potuto resistere»**[12]**.**

A parte il fatto che **la creazione non fu "necessaria" da parte di Dio,** è un errore grave quello di identificare il **"nulla"** con la molteplicità, e di aver concepito la molteplicità come anteriore all'unità.

Nella sua tesi del **"neant créable", Teilhard** mette, come punto di partenza del mondo, "una pulverazione infinita, una cosa infinitamente dissociata per natura, (e, dunque, per tendenza), una specie di Multiplo puro", nel quale **"l'Energia artefice del Mondo"** si trova "come imprigionata"[13].

---

[10] Cfr. **S. Tommaso,** I. q. 18, a. 4 ad 3.

[11] Cfr. **S. Tommaso,** I. q. 8, a. 3 ad 4; I, II q. 2, a. 4; q. 3, a. 5. "Per assimilationem" non **"Commixionis",** III, q. 2. a. 1.

[12] Cfr**. "Comment je vois",** 1948, V, 355.

[13] Cfr. **"L'unione créatrice",** in EtG, p. 177. "Non mi nascondo la gravità delle obiezioni che solleva l'idea d'una sorta di **"nulla positivo"**, oggetto

E questo concetto di creazione (= azione unitiva), **Teilhard** lo applica anche all'anima umana; cioè: Dio crea l'anima umana con una azione continua, esercitata sugli organismi viventi in corso di evoluzione, l'azione unificatrice delle cellule corporee finirebbe col determinare una trasformazione dell'energia psichica animale in un'altra riflessiva e spirituale.

Ne segue, quindi, che «tra l'anima peritura delle bestie e lo spirito immortale dell'Uomo non c'è precisamente iato, ma solo passaggi da un grado all'altro, attraverso un punto critico: il diffuso, cioè, s'è fatto puntiforme; la sezione del cono è divenuta sommità. Noi sperimentiamo questa continuità, sotto una forma sensibile, quando crediamo di riconoscere in noi stessi che il **pensiero è sensazione trasformata**»[14]**.**

Un tale ragionare è proprio dell'empirismo classico, il quale riduce il superiore all'inferiore e **nega la trascendenza della ragione.** L'uomo, così, non è altro che un animale superiore. **Teilhard, anche per questo, è un perfetto materialista.**

Il suo sistema creativo, poi, è pregno di incoerenze per la trasformazione creatrice da lui concepita; l'animalità farebbe,

---

della creazione. Per quanto tesa la si possa supporre sul non-essere, la cosa, dissociata dalla natura, voluta per l'azione dell'unione creatrice, indica che il creatore ha trovato, fuori di sé, un punto d'appoggio, o almeno una reazione; Si potrebbe così credere che la creazione non sia stata assolutamente gratuita, ma rappresenti un'opera di interesse quasi-assoluto". Tutto ciò **"redolet manicheismum".** E' uno scritto del 1917. Per Teilhard, quindi, la creazione è "unificazione del multiplo", che presuppone un qualche cosa che invoca l'azione divina. Egli lo chiama **"il niente",** ma un "niente" che lui vuole potenzialità, virtualità, invocazione dell'essere. Ora, la teologia cattolica, invece, afferma che la creazione è libero dono di Dio di tutto l'essere. Al di fuori della potenza e liberalità di Dio, alla creazione non si presuppone nulla; Inoltre, questo dare di tutto l'essere è un atto di causalità, che, in teologia, si dice "causa efficiente". Certo, anche le "cause seconde", create, sono efficienti, ma non dànno tutto l'essere, ma solo agiscono sui diversi modi di essere.

[14] Cfr. **"L'unione créatrice",** in EtG, p. 177.

ontologicamente, un salto enorme, passando dall'antropoide primate superiore all'uomo pensante.

Come non ha avvertito l'abisso che separa l'uomo dal primate, mentre, nello stesso ordine, non c'è più questo abisso tra il neonato e i suoi genitori? Comunque, **la concezione creativa teilhardiana è chiaramente contraria alla fede cattolica, perché falsa il concetto di creazione.** Sostenendo che la coscienza è comune a ogni materia, confonde spirito e materia, e nega le essenziali differenze che esistono tra materiale e immateriale, tra naturale e soprannaturale.

2) La trascendenza divina - Fede

In **Teilhard** viene espressa nebulosamente, in quanto che Dio è sempre raffigurato da lui come suprema unità che si incorpora, in qualche modo, all'universo. Anzi, in **"Le Coeur de la Matière",** Dio cambia, si perfeziona, durante la gestazione dell'incorporare a sé il mondo: **«Noi non possiamo perderci in Dio, se non prolungando al di là di esse stesse le determinazioni più individualizzate, materialmente, dell'essere»**[15]**.**

È la sua solita confusione di prendere per esistente quello che è apparente; di fissare il fenomeno quando, invece, il fenomeno non esiste come tale, ma bensì per ciò che può significare e significa realmente.

Esaminando il **fenomeno** dell'evoluzione, **Teilhard** non parla mai di Dio, ma si limita a chiamarlo **"Qualcuno",** che fa "passare" il perfetto dall'imperfetto e lo spirito dalla materia. Certo, **S. Paolo** dice: **«… si semina un corpo animale, sorgerà un corpo spirituale»**[16]**,** ma è anche vero che lo stes-

---

[15] Cfr. **"Le milieu divin",** pp. 138-146.
[16] Cfr. **I Cor. XV, 44.**

so **S. Paolo** dice ancora, chiaramente: **«il primo uomo, dalla terra; il secondo uomo, dal cielo»,** quindi, non per **"evoluzione",** ma per una **"discesa"** dal cielo.

Ma per **Teilhard** è abituale questo alterare tutta la dottrina della Chiesa. Mentre questa si fonda sulla visione di una umanità decaduta e riscattata, poi, col Sangue di Cristo, (e questo è un dato della Fede!), nella visione evolutiva del mondo, invece, viene lasciata da Dio alla scoperta degli uomini. Ora, è chiaro che **nessun Vangelo, né la teologia di S. Paolo,** conoscono questa visione evolutiva[17]; anzi, la verità che hanno predicato e la mistica che hanno annunciato, trascendono completamente le distinzioni teilhardiane tra **"cosmo" e "cosmo-neogenesi", tra il "tempio antico" e il "nuovo spazio-tempo"**[18]**.**

La religione cristiana, quindi, è proprio all'opposto della religione teilhardiana. Il Cristianesimo, infatti, prima di trattare del mondo, della vita, dell'anima umana, della Grazia santificante, del Cristo, considera la discesa, la venuta della Divinità, per rompere ciò che precedeva, e instaurare un ordine nuovo, superiore e discontinuo; e solo dopo questo movimento di **"discesa"** del Cristo, considera il movimento di **"ascesa",** per cui un essere preesistente si avvia verso i suoi fini adeguati, verso un ordine che lo supera[19].

---

[17] "Perché, insomma, - scriveva **Teilhard** nel 1950- con tutta la più profonda venerazione per le parole umane di Gesù, è mai possibile non rilevare che la fede giudeo-cristiana continua ad esprimersi (e per forza!) nei testi evangelici in funzione di un simbolismo tipicamente neolitico!".

[18] Ora, se è anche possibile, da parte della dottrina cattolica, vedere di conciliarsi, in modo condiscendente, con le verosimiglianze della visione evolutiva, non sarà mai possibile accettare questa visione evolutiva che pretende di trasferire nella sua prospettiva di sviluppo quelle verità rivelate che non sono di questo mondo.

[19] La stessa tesi, tanto conclamata dagli ammiratori di Chardin, che, cioè, il Cristo è venuto per **completare, in qualche modo, l'opera della creazione,** non è né originale né nuova in Teilhard de Chardin, perché era già

Di più, **Teilhard,** in una sua lettera del 1950, parla, perfino, di **necessità di "una riforma che tocchi, oltre alle istituzioni e ai costumi, anche la fede".**

«Nel cuore dell'uomo moderno, nel solco tracciato dalla Idea di Evoluzione, sta per germogliare una forma sconosciuta di religione che nessuno avrebbe potuto, fino ad ora, immaginare e descrivere, se non nell'ambito di un universo abbastanza grande e organico per contenerla»[20].

«Va costituendosi, ora, una religione della terra che si contrappone alla religione del Cielo. Ecco la situazione di fondo, nella sua gravità, ma anche nelle sue speranze»[21]. «Tutto quello che diminuisce la mia fede esplicita nel valore celeste dei **risultati** del mio sforzo, degrada, senza rimedio, la mia potenza di azione»[22]. E si legge anche questa specie di abiura della sua fede cristiana: **«Se, in seguito a qualche crisi interiore, io venissi, successivamente, a perdere la mia fede in**

---

stata presentata da molti Autori medioevali, compreso **Duns Scoto.** Solo che essi avevano più intelligenza e buon senso teologico che non Chardin. Difatti, non smarriscono mai il senso della trascendenza della Incarnazione, né mai hanno sognato che essa coronasse le attività creatrici in modo omogeneo, come, appunto, il fiore corona lo stelo. E, soprattutto, furono più fedeli a **S. Giovanni e a S. Paolo,** oltre che rispettosi delle decisioni del Concilio di Calcedonia, per non attribuire scioccamente - come fa, invece, Chardin - tre nature al Cristo; umana, divina e cosmica. S. Bonaventura, pur conoscendo l'opinione che, più tardi, sarà ripresa da Duns Scoto, la respinge - sulle orme di S. Agostino - "per attenersi fedelmente alle testimonianze della Sacra Scrittura"; ed anche perché, coloro che credono che Dio si sia incarnato per un disegno di perfezionamento dell'universo, **dimenticano la natura trascendente dell'Incarnazione**, "poiché il Cristo è al di sopra di tutta la perfezione dell'universo, tanto della natura, come della Grazia e della gloria". Ed è giusto, perché la signoria finale sul mondo è quella del suo essere **risuscitato**, che ha voluto passare attraverso la **morte**, per riscattare col sangue della sua croce, e così riprendere ogni cosa.

[20] Cfr. **"Etoffe de l'Univers"** 1953, pp. 5-7.

[21] Cfr. **"Quelques réflexions sur la conversion du Monde",** 1936, pp. 3-4.

[22] Cfr. **"Le milieu divin",** p. 41.

Cristo, la mia fede in Dio personale, la mia fede nello Spirito, mi sembra che io continuerei a credere al Mondo. Il Mondo (il valore, l'infallibilità e la bontà del Mondo) tale è, in ultima analisi, la prima e la sola cosa alla quale io credo. È per questa fede che vivo, ed è ad essa, lo sento, che, al momento di morire, al disopra di ogni dubbio, io mi abbandonerò. Alla fede confusa in un mondo unico ed infallibile, io mi abbandonerò, dovunque abbia a condurmi».

Sono parole scritte nel suo ancora inedito **"Comment je crois"** del 1934. E c'è più che da riflettere, anche perché scritte da un sacerdote-religioso, per il quale non si può ammettere irriflessioni o scusanti di età!

Il grave equivoco teilhardiano, quindi, sta, appunto, in questa formula della **"correzione esplicativa" della fede, nel quadro dell'evoluzione,** perché questo significherebbe che, nel **"deposito rivelato",** ci sarebbe una immaturità, quasi un rachitismo.

Scrive: **«Servire anche dopo questa grande causa della fusione esplicita della vita cristiana con la linfa "naturale" dell'universo, ecco, in fondo, ciò che solo mi sta a cuore»** (1922). E ancora: «La metafisica classica ci aveva abituato a vedere nel mondo, oggetto della creazione, una specie di produzione estrinseca, proveniente, per un traboccare di benevolenza **dalla suprema efficienza di Dio.** Fatalmente sono portato, ora, a vedervi (conformemente allo spirito di S. Paolo) (!) un misterioso prodotto di completezza e di perfezione per lo stesso essere assoluto. **Non più l'essere partecipato da extra posizione e da divergenza, ma l'essere partecipato da pleromizzazione e da convergenza.** Effetto, non più di causalità, ma di unione creatrice!» (1950) «… Io (…) non saprei mai predicare altro che il mistero della vostra carne, o Anima che

---

[23] Invece di **"corpo vero",** il testo de **"Hynne de L'univers"** dice: **"corpo in tutta la sua estensione".**

trasparite in tutto ciò che ci contorna! A voi, corpo vero[23], cioè al Mondo, divenuto, per vostra potenza e per la mia fede, il grandioso e vivente crogiuolo in cui tutto dispare per nascere di nuovo, con tutte le risorse che ha fatto sgorgare in me la vostra attrazione creatrice…» (1923).

«È possibile conciliare l'amore cosmico del mondo con l'amore celeste di Dio; il culto del progresso con la passione per l'amore di Dio»[24].

«Ci deve pur essere un punto di vista dal quale il Cristo e la terra appaiono situati in tal modo che io non potrei possedere **l'Uno** se non abbracciando l'altra; comunicare con **l'Uno** se non fondendomi con l'altra; essere assolutamente cristiano se non essendo disperatamente umano»[25].

«Il grande avvenimento della mia vita sarà la progressiva identificazione nel cielo della mia anima, di due soli: l'uno, è il sommo vertice cosmico, postulato da una evoluzione generalizzata, di tipo convergente; e l'altro, il Gesù risorto della fede cristiana»[26].

Sono passi conturbanti che suggeriscono l'idea che egli abbia consumato nel cuore la apostasia, nel senso faustiano di Goethe.

E solo un pazzoide poteva scrivere il capitolo della **nuova Moralizzazione del Genere umano,** ne **"L'énergie humaine".** Vi scrive, infatti: **«Il moralista è stato, fin qui, un giurista e un equilibrista. D'ora innanzi, diventerà il tecnico e l'ingegnere delle energie spirituali del mondo»**[27]**.** «È sull'Oceano misterioso delle energie morali da esplorare e da umanizzare che si imbarcheranno i più arditi navigatori di domani»[28]. «Queste prospettive sembreranno follie a quelli che

---

[24] Cfr. **"La vie cosmique",** 1916, p. 29.
[25] **Ibidem.**
[26] Cfr. **"Le chritique",** 1955, p. 8.
[27] Cfr. **"L'énergie humaine",** p. 131.
[28] **Ibidem,** p. 134.

non vedono che la vita è, dalle sue origini, annaspamento, avventura, pericolo. Queste prospettive si amplificano, tuttavia, come un'idea irresistibile, all'orizzonte delle nuove generazioni. L'avvenire gli appartiene, ma a una condizione: che, contemporaneamente, ad esse e alla stessa velocità, salga nel cielo dell'avvenire, per illuminarle, un centro esplicito di illuminazione e di attrazione»[29].

È chiaro che l'escatologismo evoluzionistico[30], qui, è messo come condizionamento del trasformismo morale; il che legittima tutti i **"satanismi"** immorali di oggi, perché apre le porte alla follia universale!

3) Peccato

Tutta la storia di Teilhard de Chardin è una negazione del peccato originale[31] (che pure è di fede divina!)[32] **del quale non ammette la trasmissione ereditaria - e del peccato in genere che Teilhard non valuta come personale, ma solo da un punto di vista collettivo.**

---

[29] **Ibidem,** p. 135.

[30] Il suo escatologismo è evoluzionista. Oltre la confusione continua che fa tra Dio e il creato, **Teilhard** esclude una "pleromizzazione" di Cristo, per cui, alla fine dei tempi, Cristo "completerebbe", ontologicamente, Dio. L'errore escatologico di Teilhard, quindi, è in questo compiersi "ontologico" del creato, attraverso l'evoluzione e la "Cristogenesi" finale, e non nel compiersi di Dio nel creato.

[31] **Teilhard** ha due testi in cui, ex professo, tratta del problema: **"Note sur quelques représentations historique possibles du Péché originel"** (1922), e **"Réflexions sur le Péché originel"** (1947). In altri testi, il problema del peccato originale è in un contesto più vasto; come: **"Chute, Rédemption et géocentrisme"** (1920) e **"Christologie et Evolution"** (1933). Tali scritti sono ancora inediti.

[32] Nella Costituzione dogmatica **"Lumen Gentium",** in piena consonanza con la Divina Rivelazione e il Magistero dei precedenti **Concilii di Cartagine, Orange e di Trento,** viene insegnato, chiaramente, il fatto e l'uni-

Anche per il concetto di **"male",** quindi, l'opera di **Teilhard** è disgregatrice ed eretica; **Charles Journet,** a proposito, ha scritto: "Se rifiutiamo (la dottrina di Teilhard de Chardin) noi approviamo tutto il Cristianesimo tradizionale, al quale siamo fedeli; noi accettiamo la Rivelazione cristiana, così come si è conservata e sviluppata nel corso dei secoli, mediante il Magistero, divinamente assistito. Se, al contrario,

---

versalità del peccato originale, come pure l'intima natura dello stato dal quale l'umanità decadde per colpa di Adamo (cfr. "**Lumen Gentium",** c. I, n. 2; A.A.S. LVII, 1965, pp. 5-6). La stessa Costituzione, nel capo I, richiamandosi, tacitamente, al **Genesi c.3,** e alla dottrina del **Concilio di Trento,** addita nel peccato originale la principale sorgente del disordine morale, esistente nell'umanità (c. I, n.13). E, additando la figura di Cristo Salvatore, nuovo Adamo, trae conferma ed illustrazione di quanto era avvenuto nel primo Adamo, e di quanto continui a verificarsi nella sua progenie (c. I, n. 22). Del resto, la dottrina del peccato originale, sia per la sua esistenza e universalità, sia per la sua indole di vero peccato, anche dei discendenti di Adamo, che per le sue tristi conseguenze, per l'anima e per il corpo, appare una verità rivelata da Dio in vari passi dei Libri Sacri, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, specialmente nei testi del **Genesi** (3,1-20) e della **lettera ai Romani** (5,12-19). E' naturale, quindi, che vanno ritenute inconciliabili con la genuina dottrina cattolica le spiegazioni che del peccato originale danno alcuni Autori moderni, (come K. Rahner; cfr. **"Concilium" 6, 1967, p. 74),** i quali, partendo da un presupposto (tutt'altro che dimostrato!) del "poligenismo", negano, con più o meno chiarezza, che il peccato originale - donde la colluvie di mali dell'umanità - sia stato, anzitutto, la disobbedienza di Adamo "primo uomo", e figura di quello "futuro"; (cfr. **"Gaudium et Spes", n. 22, e n. 13**). Di conseguenza, tali spiegazioni non s'accordano con l'insegnamento della Sacra Scrittura, della Sacra Tradizione e del Magistero della Chiesa, secondo il quale il peccato originale viene trasmesso a tutti gli uomini non per via di imitazione ma per via di propagazione, "inesi unicuique proprium"; e, quindi, privazione, e non semplice carenza di santità e di giustificazione, anche nei bambini appena nati (cfr. **Conc. Trid. Sess. V, can. 2-3**). Anche la teoria dell'evoluzionismo, quindi, deve essere rigettata qualora non accetti la creazione immediata di tutte le singole anime da Dio; e qualora neghi la decisa importanza che ha avuto, per le sorti dell'umanità, la disobbedien-

accettiamo la visione teilhardiana del mondo, noi sappiamo, fin dal principio - ne siamo stati debitamente avvisati! - quali nozioni del Cristianesimo tradizionale dovranno essere **"transposées",** e alle quali bisognerà dire addio: **Creazione, Spirito, Male, Dio, e, più specialmente, Peccato originale, Croce, Risurrezione, Parusìa, Carità…"**[33]**.**

4) Materia-Spirito

Teilhard non fa mai distinzione tra materia e spirito, che pure è essenziale e fondamentale nella comune dottrina cattolica. Nel suo libro **"L'Enérgie humaine",** (p. 74), per esempio, scrive: **«Non vi è Materia e Spirito, ma esiste soltanto Materia che diventa Spirito. Non c'è al Mondo né Spirito né Materia; la stoffa dell'Universo è lo spirito-Materia».**

Tutti i suoi scritti sono pervasi da esaltazione della **"Santa Materia",** offerta ai **"Devoti della Terra"**[34]**;** e questo, perché lo **"Spirito emerge dalla Materia",** per cui "il fenomeno spirituale è come un breve lampo nella notte; c'è un passaggio graduale e sistematico dell'incosciente al cosciente e dal cosciente all'auto-cosciente. Un cambiamento di stato cosmico". È un altro suo tentativo quello di risolvere, con un radicale monismo evolutivo, il dualismo **"Materia-Spirito". «Non vi è, concretamente, la Materia e lo Spirito, ma esiste solo la Materia che diviene Spirito».** E così, tutto è materializzato, in chiave comunista. **«Il Fenomeno Sociale è culmine e non**

---

za di Adamo, proto-parente universale, (**Conc. Trid. Sess; V, can. 2**); disobbedienza che ha fatto perdere ad Adamo la santità e la giustizia in cui era costituito, (**ibidem, Sess. V, can. 1**).

[33] Cfr. "La synthése du **Père Teilhard de Chardin** est-elle dissociable?", in **"Nova et Vetera", aprile-giugno 1966.**

[34] Cfr. **"Le milieu divin",** pp. 121 ss.; **"L'avenir de l'homme",** pp. 65, 131, 132, 381.

attenuazione del Fenomeno Biologico», scriveva nel 1938-1941. E nel libro **"Morale Humaine, Morale Chrétienne"**[35]**,** scrive: **«Noi dichiariamo di costruirci un avvenire concepibile della specie umana verso il quale potessero tendere tanto il comunismo che il razionalismo e il Cristianesimo, al fine di trovarsi tutti d'accordo, in una etica che sfugga a qualsiasi contestazione»**[36]**.**

---

[35] Cfr. **Desclée,** 1966, p. 12.

[36] Il suo programma politico è condensato nel suo volume **"La crise présente. Réflexions d'un naturaliste"** (Cfr. Editions du Seuil, 1965; ma era già uscito nel numero d'ottobre della Rivista **"Etudes",** nel 1937). E' semplicemente idiota! Basti questo passo: "Ciò che genera in un'élite la tentazione del neo-marxismo russo, è non tanto il suo vangelo umanitario, ma la sua visione d'una civiltà totalitaria, fortemente collegata alle potenze cosmiche della materia. Il vero nome del comunismo sarebbe "terrestrismo". Profeta del comunismo, così, Teilhard lo è anche del fascismo, a lui più congeniale. "Il fascismo - scrive - è aperto al futuro. La sua ambizione è di inglobare dei vasti insiemi sotto il suo impero. E' nella solida organizzazione di cui sogna, un posto è lasciato, più opportunamente che da altri, alla conservazione e utilizzazione dell'élite, cioè del personale dello spirito. Sull'ambito che esso intende ricoprire, le sue costruzioni soddisfano, dunque, più d'ogni altra, forse, alle condizioni che noi abbiamo riconosciute fondamentali per una città del futuro. Il solo grave inconveniente è che questo ambito è troppo ristretto. Il fascismo rappresenta, forse, un modello assai riuscito del mondo di domani. Esso è, forse, una fase necessaria per consentire agli uomini di imparare, come per un esperimento su scala ridotta, il loro mestiere di uomini".
Il suo regime, quindi, è il "Fronte dell'avanzata umana", in cui domineranno gli **"ingegneri dello Spirito",** i quali si proporranno "lo studio delle correnti e delle attrazioni di natura psichica; una energetica dello spirito". La sua follìa, poi, - in un altro scritto - arriva fino a dire che, in quel futuro, si dovranno fare sul cervello degli uomini delle operazioni, così da accelerare la loro trasformazione in membra del gran corpo sociale universale, togliendo loro, così, ogni impronta di individualità, per inserirsi nel "Fronte umano". Il Cristianesimo, in questo quadro di paranoico, sarà il "gran Collettivo" che verrà denominato "Cristo"; e la sua religione dovrà "incarnarsi", fornendo il "sentimento" della "convergenza finale" dello sviluppo biologico.

Per difendersi dall'accusa di materialismo, **Teilhard** cerca di salvare il dualismo Spirito-Materia; ma non ci riesce. Per lui, infatti, tutto si riduce a una trasformazione dell'energia cosmica: «… l'Energia cosmica dell'evoluzione, resasi già pieghevole una prima volta passando dal Minerale al Vivente, si trasforma una seconda volta penetrando nel dominio dello psichico riflesso. Nella Socializzazione umana, non solo l'evoluzione biologica si prolunga, in senso proprio e senza metafora, ma ancora essa allunga, apprezzabile, la gamma dei suoi attributi interni»[37].

Né lo si può salvare dall'accusa di presentare lo spirito in continuità con la materia. **«L'evoluzione biologica si prolunga dal materiale allo spirituale in senso proprio e senza metafora». Per cui è evidente il suo monismo cosmico**[38]**,** connesso e derivante dalla sua concezione evoluzionistica, che, già nebulosa e irreale nel campo scientifico, **Teilhard** trasporta, più infelicemente ancora, sul piano metafisico e teologico. Comunque, il suo monismo ha tutto il sapore di panteismo, per la forzata unità tra universo materiale e spirituale[39].

---

[37] Cfr. **"L'Energie d'Evolution",** in AcE, pp. 384-385.

[38] Cfr. M. L. Guerard des Lauriers, **"La demarche de P. Teilhard de Chardin".**

[39] È evidente in lui l'influsso avuto della filosofia di Bergson e della filosofia mistica indiana, per cui è ben difficile salvare, nel suo pensiero, una perfetta trascendenza di Dio, come è esigito, invece, nella teologia cattolica. Nel suo monismo, cioè, che vorrebbe integrare scienza e filosofia, non è altro che una gnosi al cui spiritualismo di fondo si aggiunge il **soggettivismo di Kant, il trasformismo di Darwin, il positivismo di Compte e di Spencer;** ossia, si ritrovano, nei suoi scritti, adombrati un po' tutti i sistemi che vanno da Darwin a Nietzsche, da Marx a Bergson e all'esistenzialismo di Gide (cfr. R. Teldy-Naym, **"Faust-il-bruûler Teilhard de Chardin?",** Parigi 1959, pp. 104 ss.; J. Brun, **"Un gnostique gidien: Teilhard de Chardin",** in **"Les Etudes Philosophiques",** 4 (1965), pp. 465-482).

[40] Cfr. **Wildiers,** op. cit., pp. 12-13.

Nella sua autobiografia **“Le coeur de la Matière”** (1950), scrive: **«Cristificare la Materia; tutta l’avventura della mia esistenza intima; una grande splendida avventura»**[40]**!**

E volle restare nel cuore della Materia: **«Signore, giacché, con tutto l’istinto e con tutte le possibilità della mia vita, non ho mai cessato di cercarvi e di porvi nel cuore della Materia universale, è nell’abbagliamento d’una universale Trasparenza e d’un universale amplesso che avrò la gioia di chiudere gli occhi»**[41]**.** Proprio **nella “carnalità”** egli pretendeva di **sentire il “divino”;** nell’intimo della Materia vi vedeva palpitare il **“Fuoco primordiale”.** Nel suo opuscoletto sulla **“Messa cosmica”,** scrive: **“All’inizio fu il Fuoco, Spirito bruciante”.** La Messa, per lui, doveva essere una sensuale comunione con l’Universo; un **“magnifico crogiolo”, «come la carne, con l’incanto aleggiante nel mistero delle sue pieghe e nella profondità dei suoi occhi».**

Ma è una storia stantìa questa celebrazione della Carne, della Materia. Basta rileggere il **“Satana”** di **Byron,** di **Victor Hugo,** di **Michelet,** di **Tieck.** Con **Teilhard,** cioè, si conclude, in chiesa, il periplo storico tracciato da **Max Milner** in **“Le diable dans la littérature française de Cazotte à Baudelaire”.** L’urlo di **Midra da Codro** è tutto nella parodia teilhardiana dell’eucarestia.

Siamo in pieno materialismo. Alla materia, infatti, **Teilhard** attribuisce il ruolo fondamentale nella spiegazione della vita e della coscienza, le quali non sono altro, per lui, che trasformazione della materia stessa. **«Non vi è, concretamente, della Materia e dello Spirito, ma esiste solo la Materia, diveniente Spirito»**[42]. **La “spiritualizzazione” della materia non è altro che “un cambiamento di stato della materia”.**

---

[41] Cfr. **“Coeur de la matière”,** C. 64.

[42] Cfr. **“Esquisse d’un univers personnel”,** 1936, in EnH, p. 74.

***

Anche la "Vita", per Teilhard, nasce direttamente dalla materia.

E questo problema della Materia e spirito, per **Teilhard,** è un problema "non solo fondamentale, ma cruciale"[43]. Ne parla in tutte le sue opere; come in: **"Le Christ dans la matière"** (1916); **"Les noms de la matière"** (1919); **"Le phénomène spirituel"** (1937); **"L'Energie humaine"** (1937); **"Le coeur de la matière"** (1950). **La sua "fede" nella materia** gli fece scrivere delle espressioni esaltanti; come: **«Matière, fascinant et forte; Matière, qui caresses et qui virilises; Matière, qui enrichis et qui détruis,… je m'abandonne à tes nappe puissanes… Par tout toi-même, enfin, divinese-moi»[44]. «Universelle Matière, Durèe sans limites, Ether sans rivage, - Triple abìme des Etoiles, des Atomes et des Générations, - toi qui, débordant et dissolvant nos étroites mesures, nous révèles les dimensions de Dieu»[45].** Come si vede, **il "canto" è come bestemmia verso Dio, Spirito Infinito!**

Ma per **Teilhard** questa è la sua tesi fondamentale: **«Non c'è al Mondo né spirito né Materia; la "Stoffa dell'Universo" è lo Spirito-Materia»[46].**

«… Materia e Spirito non si presentano come delle "cose", delle "nature", ma come semplici variabili coniugate»[47].

«Materia e Spirito non si oppongono come due cose, come due nature, ma come due direzioni di evoluzione al-

---

[43] Cfr. C. Cuenot, in **"Quaderni di Venezia",** p. 73.
[44] Cfr. **"Le Milieu divin",** 1957.
[45] Cfr. **"l'Hynne de l'Univers",** 1951.
[46] Cfr. **"Esquisse d'un univers personnel"** (1936, in EnH, p. 74).
[47] Cfr. **PhH,** p. 343.

l'interno del Mondo»[48].

«In un senso, l'una e l'altro, (la materia e lo spirito) sono, dunque, fondamentalmente, una stessa cosa, come pretendono i neo-materialisti; ma tra essi avviene una inversione che li fa, in qualche modo, l'una opposta all'altro, come vogliono gli antichi spiritualisti»[49].

«… la genesi dello spirito è un fenomeno cosmico; e il Cosmo consiste in questa stessa genesi»[50].

«… **lo Spirito…** rappresenta semplicemente lo stato superiore, assunto… da… la **"Stoffa dell'Universo"** (…); **è il Fenomeno»**[51]**.**

«… il fenomeno spirituale è un cambiamento di stato…»[52]**.**

«I due processi (spiritualizzazione e materializzazione) sono rigorosamente legati, nella nostra evoluzione, come i due aspetti di una stessa cosa (la Stoffa cosmica)»[53].

«L'anima si crea per mezzo di materialità, riunita e coordinata»[54]**.**

«Lo spirito è fatto per mezzo della Materia»[55]**.**

«Lo spirituale… è… il materiale spinto al di là di sè stesso»[56]**.**

«... Lo spirito, essendo compreso **non** come esclusione, ma come una trasformazione, sublimazione, o un punto culminante della Materia»[57].

---

[48] Cfr. **"Mon Univers",** 1924, p. 17.
[49] Cfr. **"Le phénomène spirituel",** 1937, in EnH, p. 121.
[50] Cfr. **"L'Esprit de la Terre",** 1931, in EhH, pp. 30-31.
[51] Cfr. **"Le Phénomène spirituel",** 1937, in EhH, p. 128.
[52] **Ibidem,** p. 121.
[53] Cfr. **"Le noms de la Matière",** 1919, p. 8.
[54] Cfr. **"La lutte contre la multitude",** 1917, p. 2.
[55] Cfr. **"L'union créatrice",** 1917, p. 6.
[56] Cfr. **"Panthéisme et Christianisme",** 1923, p. 8.
[57] Cfr. **"Professione de foi",** 1933, p. 2.

«… Lo Spirito non è più l'antipodo, bensì il polo superiore della Materia, in via di surcentrazione»[58].

È chiaro, così, che, per Teilhard, **la "materia è matrice dello Spirito".**

«Per educazione e per religione, avevo sempre ammesso, docilmente, fin d'allora, senza del resto riflettervi bene, una eterogeneità di fondo tra Materia e Spirito. Corpo e anima, incosciente e cosciente: **due "sostanze"** di natura differente, **due "specie"** di essere, incomprensibilmente associate nel composto vivente e delle quali bisognava, a tutti i costi - mi si assicurava - accettare che la prima (**la mia divina Materia!**) non era che l'umile servitore (per non dire l'avversario)! della seconda; quella, (vale a dire lo spirito), trovandosi, fin da allora, ridotta ai miei occhi a non essere più che un'ombra, che bisognava ben venerare per principio, ma per la quale, (emotivamente ed intellettualmente parlando), non provavo, in realtà, alcun interesse vivente»[59].

E così, per rompere questo dualismo, Teilhard si getta a corpo morto sull'evoluzionismo.

«Si giudichi, di conseguenza, la mia impressione interiore di liberazione e di rinascita, quando, ai primi passi ancora esitanti in un **"Universo evolutivo",** constatavo che il dualismo nel quale ero stato tenuto fino allora, si dissipava come nebbia al sorgere del sole. **Materia e Spirito; per niente due cose, ma due stati, due facce di una stessa stoffa cosmica,** secondo che la si guardi, o che la si prolunghi nel senso che, (come ebbe a dire **Bergson**), essa si fa, o, al contrario, nel senso secondo il quale ella si disfà»[60].

---

[58] Cfr. **"L'atomisme de l'esprit",** 1941, in AcE, p. 63.

[59] Cfr. P. Leys, **"Teilhard dangereux?",** in **"Bijdragen",** 1963, pp. 1-2; PH. de la Trinité, **"Rome et Teilhard de Chardin",** pp. 181-183

[60] Cfr. **Ibidem.**

5) Eucarestia

La nozione eucaristica, in **Teilhard,** è tutta una deformazione, concepita in **funzione "cristificatrice" dell'Universo,** attualizzante l'attività cosmica del centro Omega; per cui la **"Transustanziazione del pane" trabocca e si completa nella "Transustanziazione del Mondo"**[61]**.** Ma questo è una inammissibile finalizzazione dell'Eucarestia all'evoluzione cosmica, in una concezione puramente materialistica. Invece che al sacramento d'unione, qual è l'Eucarestia, **Teilhard si congiunge, panteisticamente, a Dio, immergendosi nel Mondo. «Tutto quello che crescerà e si accrescerà nel Mondo… ecco la Materia del mio sacrificio, l'unico del quale voi avete desiderio, l'offerta che voi veramente attendete… non è altro che l'accrescimento del Mondo, travolto dall'universale divenire… Ricevete, Signore, questa Ostia totale… Tutta la ragione di essere e il mio gusto di vivere, mio Dio, sono sospesi a questa visione fondamentale del vostro congiungimento con l'Universo. Al vostro Corpo, in tutta la sua estensione, e cioè al Mondo.., per viverne e per morirne, Gesù, mi consacro»**[62]**.**

Il suo stupido oltraggio arriva fino a scrivere: **"Mio Dio… fate che io adori (l'Universo) vedendovi nascosto in lui…** Ripetetemi, Signore: **"Hoc est Corpus Meum".** E ancora: "Dobbiamo pregare, ognuno, affinché il mondo si trasfiguri al nostro uso: **"Ut nobis Corpus et Sanguis fiat D. N. J. C. "**[63]**.**

---

[61] Cfr. **"Le Milieu divin",** 154.
[62] Cfr. Vigorelli, **"Il gesuita proibito",** p. 136.
[63] Cfr. **"Le Milieu divin",** pp. 17-108.

6) La Vergine Santa

In **“Milieu Divin”, Teilhard,** ha una pagina anche sulla Vergine, che conturba e irrita. Scrive: **«Quando venne il momento in cui Dio aveva deciso di realizzare ai nostri occhi la sua incarnazione, fu necessitato a suscitare, preventivamente, nel mondo, una virtù capace di attirarlo fino a noi. Aveva bisogno di una Madre che lo generasse nelle sfere umane. Che fece allora? Dio, allora, creò la Vergine Maria,** vale a dire, **fece apparire sulla terra una purezza così grande che, in questa trasparenza, si concentrerà fino ad apparire il Piccolo Bambino… Ecco espressa, nella sua forza e realtà, la potenza della purezza nel far nascere il Divino tra noi. Pertanto, la Chiesa, aggiunge, indirizzandosi alla Vergine Madre: “Beata quae credidisti”! È nella fede che la purezza trova il compimento della sua fecondità»**[64]**.**

Anche qui **è evidente l’errore di Teilhard: la Madonna è detta “beata” perché ha creduto alla legge dell’evoluzione che si compiva in Lei. Pagina che sa di sacrilegio,** perché Dio non può porre qualcosa nel creato per condizionarsi. Neppure la libertà dell’uomo può condizionare la predestinazione di Dio. Semmai, rimane il mistero. Maria è la più bella idea eterna di Dio, attorno alla quale sono fiorite le altre, generate da Dio-Padre nel suo Verbo. Per questo, nel creato, tutto deve passare, in qualche modo, da Maria: l’Incarnazione del Verbo e tutto quello che, nel Verbo, è stato fatto, è stato fatto da Dio. Quindi, la bellezza interiore di Maria è il riflesso della luce di suo Figlio, Verbo Incarnato, la cui Grazia è la stessa unione ipostatica.

---

[64] Cfr. **“Le Milieu divin”,** p. 168.

CONCLUDENDO

Purtroppo, **Teilhard de Chardin,** ha fatto breccia, o colpo, specie negli ambienti cattolici e religiosi, forse appunto per questo suo presunto rigore sperimentale scientifico e teologico, che i veri scienziati e i veri teologi, però, respingono come scandalosa montatura. Abbiamo visto - sia pure brevemente - che **negli scritti di Teilhard c'è tutto un cumulo di confusioni, di affermazioni illegittime,** candidamente **presentate come fossero dimostratissime; ci sono deviazioni verticali,** untuosamente **presentate all'ombra della religione; c'è,** in una parola, **tutto un falso "fermento evangelico", pregno di eresia e di inganni.** Questo gesuita, **non sufficientemente condannato, né abbastanza proibito,** lungi dall'aiutare gli uomini ad avvicinarsi a Dio, (il suo punto "Omega"), **ha seminato, nell'interno della Chiesa, confusioni, divisioni**[65] e perfino **odio;** il che è tutto esattamente all'opposto dello slancio evangelico, per la salvezza dell'uomo, **attuato dal genio dei Padri della Chiesa e dai Santi di tutti i tempi!**

I teilhardiani mi potrebbero obiettare che io stronco il pensiero di **Teilhard** perché rifiuto, aprioristicamente, l'evoluzionismo; mentre, invece, dimostrato vero questo, il mio parlare sarebbe solo un vaniloquio. Ma non mi sfugge la loro astuzia.

---

[65] **Teilhard de Chardin** è, certo, il modello primogenio e fomentatore di molte attuali deviazioni. La sua non è che una **fede materializzata** o **un materialismo sublimato,** per la sua teoria pseudo-spirituale, dulcorata di presunti requisiti scientifici. È per questo che viene blandita dal mondo marxista, dal mondo anti-tradizionale e dal mondo pseudo-mistico. "Mai prima una tesi di così dubbia scientificità era stata scelta come base indiscussa di importanti decisioni spirituali, e **c'è da chiedersi se la scimmia non sia stata promossa ad antenato dell'uomo, affinché l'uomo potesse essere sostituito a Dio".** (Cfr. Titus Burckhardt, **"Scienza moderna e saggezza tradizionale",** Borla, Torino 1968).

Anche data per vera **la sua "ipotesi" evoluzionistica,** (contraddetta, peraltro, da ormai tutti i più famosi studiosi e scienziati!), si dovrebbe dire che l'organismo di una scimmia (o lucertola, calabrone, rospo, fa lo stesso!) si sarebbe tanto evoluto, fino al punto di diventare, ontologicamente, capace di ricevere l'anima spirituale, libera, immortale, creata immediatamente da Dio. Ma **Teilhard de Chardin nega, esplicitamente, la distinzione tra materia e spirito,** affermando che tra l'una e l'altra non sussiste differenza metafisica, ma solo **"cambiamento di stato cosmico", (changement d'état cosmique").** Ora, questo, non è neppure evoluzionismo; è solo pan-evoluzionismo, ateo, materialistico, ereticale.

Alla luce del **tomismo**[66] è chiaro che, tra **fenomenologismo, neopositivismo, esistenzialismo, pan-evoluzionismo teilhardiano e marxismo,** non c'è alcuna seria opposizione di fondo. Sono stesse facce di un medesimo prisma; **son tante teste dello stesso Belial.**

---

[66] C'è un articolo suggestivo del genio di **S. Tommaso** in cui il Santo Dottore confuta, avanti lettera, gli errori di **Teilhard de Chardin.** È un articolo in cui S. Tommaso si domanda se la legge Nuova del Vangelo durerà o si trasformerà. E risponde che tutte le verità rivelate, necessarie alla nostra salute eterna, furono rivelate da Gesù Cristo e illuminate dallo Spirito Santo; mentre i futuri eventi della storia sono nella "potestà del Padre", come è chiaramente rivelato dagli **Atti degli Apostoli**, (e non dalla cristogenesi). (Cfr. **S. Tommaso, I, II, q. 106, a. 4**); Wildiers, **"Introduzione a T. de Ch.",** pp. 70, 94, 96, 102, 105). Comunque, la soluzione teologica al teilhardismo può darla, ancora, un tomismo essenziale, anti-essenzialistico, anti-razionalistico, anti-fideistico, aperto alle pur giuste esigenze dello studio moderno e contemporaneo, ma avverso ai compromessi e agli attuali atteggiamenti trionfalistici. Un tomismo, naturalmente, che non si fa "nuovo" (perché l'aggettivo, qui, è banale e banausico, falso e falsificante), ma un tomismo che vuol essere vero, approfondendo ancora più la propria teoresi sull'**esse**, come fondamento e come "conditio sine qua non" di una più profonda problematica filosofica e teologica; Alla luce del tomismo sano ci si convince che Dio è immutabile, perché Esse infinito; liberissimo crea-

Per questo abbiamo pubblicato queste pagine, non per il semplice gusto della polemica pura, ma allo scopo di compiere, sul piano dello spirito, una funzione analoga a quella del chirurgo che taglia per salvare. Ricordando il detto di **Ruggero Bacone** che, **nella Fede e nella Carità non v'è mai eccesso,** non vogliamo dissimulare l'estrema gravità della situazione in cui si trova il mondo cattolico, oggi, anche se non abbiamo dimenticato che **«le porte dell'inferno non prevarranno contro la Chiesa» di Cristo; contro quella Chiesa, cioè, che è stata fondata dal Cristo Redentore e Salvatore Risorto, e non già dal blasfemo teilhardiano "Cristo Evolutore"!**

---

tore, perché liberissimo dall'essenza e dall'esistenza, (oltre le quali la scolastica e la neo-scolastica non sanno muovere passi!). Alla luce del tomismo vero, ci si persuade della verità che l'uomo è, sì, "animal rationale", ma è anche, soprattutto, "luogo della verità e dell'essere", secondo l'espressione heideggeriana (Ortschaft der Wahrheit des Seins), la quale può valere solo in chiave di tomismo essenziale, dimostrante l'immortalità dell'anima, a partire dall'esperienza metafisica fondamentale dell'essere in atto, propria dell'uomo. (Cfr. **S. Th. I, q. LXXV, a. VI**).

Teilhard de Chardin in America.

**«Va costituendosi, ora,
una religione della terra
che si contrappone
alla religione del Cielo».**

(Teilhard de Chardin)

***

**«Se, in seguito a qualche crisi interiore,
io venissi a perdere la mia fede in Cristo,
la mia Fede in Dio personale,
la mia fede nello Spirito,
mi sembra che io continuerei
a credere al mondo».**

(Teilhard de Chardin)

***

**«Non vi è concretamente la Materia
e lo Spirito, ma esiste solo la Materia
che diviene Spirito».**

(Teilhard de Chardin)

Capitolo IV

L'APOSTATA

È "apostasia" il ripudio totale della Fede cristiana.[1] È, quindi, apostata chi diventa ateo, chi rigetta la Rivelazione soprannaturale, chi si fa musulmano, induista, buddista, ecc., o anche chi ammette i princìpi di base del modernismo-progressismo. **San Pio X,** il 27 maggio 1914, dichiarava che il tentativo di **«combattere la fede con lo spirito moderno, non conduce solo all'indebolimento, ma anche alla perdita della Fede».** E questo perché **il "modernismo"** (di cui il **"progressismo"** non è che la conseguenza pratica!) **pretende che il Cristianesimo,** come ogni altra religione, **non è che un prodotto del sentimento religioso, naturale all'uomo, e che si evolve, quindi, con l'uomo, per cui non può avere né princìpi immutabili né obblighi morali assoluti.**

Con una tale ideologia si deve rifiutare ogni cosa che sorpassi l'uomo, Dio compreso e la Sua Rivelazione, per abbracciare il **"culto dell'uomo"** e dei suoi istinti, immersi in una religiosità sentimentale o in un freddo positivismo sotto diverse forme: **scientismo, tecnicismo, psicologismo, sociologismo..,** il tutto mascherato da buone maniere!

---

[1] Cfr. **Nuovo Codice di Diritto Canonico** (1981), ca. 751.

Molti, tuttavia, non notano neppure più questo spirito modernista-progressista, ormai così ben dosato e dissimulato. Anche ai vertici della Chiesa! Questo ci fa ricordare l'avvertimento del Signore; **«… sorgeranno falsi Messia e falsi profeti che offriranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti»**[2]**.**

Ora, trattare qualcuno di **"apostata"** è certo una cosa grave, sia che lo si faccia per amore della verità che per il dovere di proteggere la fede dei fedeli. Ricordiamo, perciò, i forti richiami di Cristo contro gli scribi e i farisei, e ricordiamo **San Paolo** e le sue denunce contro coloro che avevano naufragato nella Fede, fino a scrivere: **«Io li ho consegnati a Satana perché imparino a non più bestemmiare»**![3]

Oggi, non si vuol più usare questo rigore, ma è un irenismo ipocrita che non cancella, certo, i gesti e le parole di Gesù che, invece, dice di considerare **«come un pagano e un pubblicano»** chi si ostina nelle sue colpe contro la Chiesa[4].

Ora, questi testi della Rivelazione hanno sempre fatto di supporto alla pratica tradizionale della Chiesa che ha sempre condannato ogni specie di neutralismo, che invece, oggi, si vorrebbe erigere a principio: **di non più condannare!**[5]

---

[2] **Mc. XIII, 22.**

[3] **I Tim. I,**19-20; **II Tim. II,** 16,18.

[4] Cfr. **Mt. XVIII,** 17: «Se non ascolterà questi, dillo alla comunità. E se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano".

[5] Questo, purtroppo, è diventato quasi una "legge" dopo **l'inconcepibile** pronunciamento di **Papa Giovanni XXIII** nella sua Allocuzione d'apertura del Vaticano II: **«Sempre la Chiesa si è opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati con la massima severità. Ora tuttavia, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità. Essa ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi mostrando la validità della sua dottrina, piuttosto che rinnovando condanne».**

Naturalmente, **la nostra accusa di "apostasia" a Teilhard de Chardin è più che motivata,** sia pure in sintesi, come il nostro lettore potrà constatare sui **"testi"** che noi produrremo[6].

La sua aberrazione giovanile

Il 14 ottobre 1916 scriveva: **«Io ho sempre avuto un'anima naturalmente panteista. Ne respiravo le aspirazioni invincibili, native; ma non usavo utilizzarle liberamente, perché non sapevo come conciliarle con la mia fede. Dopo** (…) **posso dire che io ho provato** (…) **l'inalterabile pace»**.

E spiegava: **«Io vivo in seno a un Elemento unico, Centro e dettaglio del Tutto, Amore personale e Potenza cosmica. Per raggiungerlo e fondermi in Lui, io ho l'Universo tutto intero davanti a me** (…)**. Più ne prenderò la mia parte, più peserò su tutta la superficie del Reale, più io attenderò, così, il Cristo, e mi stringerò a Lui»**[7]**.**

Questa sua posizione interiore gli farà poi prendere una specie di **"inflessibilità" intellettuale** nell'ideologia che si fabbricherà, incarendola, quasi "incapace" di riconciliarsi con la fede cattolica, che lui non comprenderà più, arrivando fino

---

[6] Come "**Etude critique"** di P. Philippe de la Trinité, o.c.d., in cui analizza tutte le articolazioni che permeano l'ideologia di Teilhard, su testi precisi, tolti dal contesto e citati rispettando la successione cronologica degli scritti, e sottolineando tutto ciò che urta contro la dottrina cattolica, lealmente e serenamente (tanto di essere stato accusato di "troppo bontà verso Teilhard!).
Questo suo **"Etude critique"** si compone di quattro volumi: **"Foi au Christ-Universel, Vision cosmique et christique"**; **"Pour et Contre Teilhard de Chardin"**; **"Catéchèse évolutive"**; **"Matéria Matrix"**; **"Lettres à Léontine Zanta".**

[7] Cfr. p. 56, **EtG,** p. 105, 106; vedere **LeZ,** 26 maggio 1923.

a disprezzare, grossolanamente, **tanto la dottrina che la pietà tradizionale della Chiesa.**

Egli scrive, infatti, nel gennaio del 1918:

«Per soddisfare alle interrogazioni degli spiriti moderni, tormentati dal panteismo, siamo noi ben preparati?.. Noi, per secoli, abbiamo scrutato e precisato i misteri del Mondo soprannaturale (…)**. Noi abbiamo costruito e ornato con sollecitudine un Universo di teologia e di pietà. Ma noi non abbiamo rimarcato, perché assorbiti come eravamo in quel lavoro di sistemazione di tipo esoterico, che noi diventavamo rapidamente degli indesiderati alle masse degli uomini, perché noi sembravamo costruire la nostra Città nelle nuvole».**

E più tardi, nel medesimo senso, scriveva:

«A comparare le soddisfazioni e i desideri che io provo ora, la mia vita religiosa d'altri tempi mi pare un infantilismo». (…) **«Noi costruiamo la nostra dimora sulle nuvole e non vediamo che la Realtà cammina al di fuori di noi»!**[8]

Un altro testo del 1932 è ancora più categorico:

«Tutta la teoria del Soprannaturale (…) **si muove in un ambito di pensiero che la maggior parte della gente ha disertato. È essenziale che lo si trasporti in un sistema di rappresentazione che sia per noi intelligibile e vivo»**[9].

Come si vede, queste sue espressioni sono in un uomo che non ha più il senso della Fede, che giudica il **Soprannaturale** come un fatto estraneo all'uomo, un fatto che non si può afferrare.

Teilhard de Chardin, cioè, **non comprende più il linguaggio della Fede;** egli parla, in fondo, come i pseudo-filosofi del XVIII secolo, come i liberi pensatori o razionalisti di

---

[8] Cfr. p. 37, 38, **EtG,** e p. 371-372.

[9] È citato da de Lubac in: **"La Prière du P. T. de Ch.",** p. 131, n. 4.

tutti i tempi, come gli Ateniesi che, all'Aeropago, non intesero il ragionamento di **San Paolo.**

Ecco fino a qual punto e con quanto superbia egli disprezza la dottrina di Cristo, che Gesù disse **"spirito e vita"**[10]**,** ma che, **per Teilhard,** non è più che **"teoria" inintelligibile e morta, un "infantilismo"!** Lo si può vedere anche nelle sue **Lettere a Léontine Zanta,** una professoressa di filosofia che teneva banco a Parigi, e che si può dire un antecessore del femminismo.

Per **Teilhard,** ormai, tutti si deve guardare in prospettiva di evoluzionismo. Solo così egli immagina che **«Noi, alla scuola dei mistici dell'Estremo Oriente, potremmo scoprire, alla fine, un Cristo che non sia più solamente un modello di buona condotta** e di **"umanità", ma anche l'Essere sopra-umano che, in formazione da sempre in seno al Mondo, possiede un essere capace di tutto piegare, di tutto assimilare per un dominio vitale»**[11]**.**

E nel 1926 annunciava: **«Il regno di Dio si stabilità attraverso un qualche rinnovamento, una qualche "rivelazione", che** (…) **si espanderà nella massa umana come dell'acqua e come del fuoco** (…)**. La scintilla zampillerà dalla congiunzione che si farà, presto o tardi, nelle coscienze, tra Nostro-Signore e il mondo, questo divenendo sacro e assoluto in Lui, alla fine di un lungo sforzo creatore»**[12]**.**

È un parlare allucinante di falso profeta, per il quale **lo "sforzo creatore" non era altro che l'evoluzionismo!**

«In realtà - scrive - **il vero ideale cristiano è l'integralismo…»**[13]**.**

---

[10] Cfr. **"Atti degli Apostoli",** XVII, 16-34.
[11] **3 ottobre 1923,** p. 63.
[12] **28 agosto 1926,** p. 76.
[13] **7 maggio 1927,** p. 86-87.

E quindici mesi più tardi scriveva:

«Io non ho più altra linea personale da condurre (…) **che questa: "credere allo spirito", allo Spirito - valore supremo e criterio delle cose - allo Spirito organizzatore vivo e amatore del Mondo»**[14] (...) **«Ora, lo spirito, per me, è divenuto assai bizzarramente una cosa tutta reale, la sola reale, non per una specie di "métaphicisation"** (?!) **della Materia, ma per una specie di "phisicisation" dello Spirito. Tutti gli attributi** (…) **accumulati sulla Materia, io li vedo passare, trasportandosi, sullo Spirito** (…)**»**[15]**.**

E questo suo farneticare, al di fuori della Rivelazione divina, lo porta a scrivere:

«M'è venuta un'idea: che si possa scrivere un lavoro intitolato: "Il terzo Spirito". Voglio dire lo spirito di divinazione del Mondo, opposto a quello che vien detto "Spirito di Dio" e "lo spirito del Mondo" per una alternativa troppo semplicista»[16]**.**

E continua:

«La Persona, quindi, non è più una sorta di assoluto (…)**. Essa è il frutto-vincolato da un immenso lavoro di concentrazione. Evoluzione=spiritualizzazione=personalizzazione»**[17]**.**

Come si vede, l'equazione non è altro che un riassunto di panteismo materialista. A **Massimo Gorce,** il 4 ottobre 1950, infatti, così commentava: (…) **«Io sono convinto che la Religione di domani sarà d'una Cristologia nuova, intesa come dimensione organica del nostro nuovo Universo»**.

È chiaro, ormai, perché la **Massoneria salutò in Teilhard**

---

[14] **7 maggio 1927,** p. 86-87.
[15] **24 gennaio 1929,** p. 97.
[16] **15 aprile 1929,** p. 99.
[17] **28 sett. 1929,** p. 205.

de Chardin un loro fratello, e il Comunismo, un loro alleato![18]

Illuminista diabolico

Tutto il suo dire e fare, per me, ha dello squilibrato. Ecco un suo blaterare: **«La sola cosa che io posso essere: una voce che ripete "opportune et importune", che la Chiesa deperirà, a poco a poco, così da non poter sfuggire al mondo artificiale di teologia verbale, di sacramentalismo quantitativo e di devozioncelle in cui ella si avviluppa, per reincarnarsi nelle aspirazioni umane reali»**[19]**.**

È un rinnegamento, comunque, tout court, della Chiesa di Cristo, per fare **il profeta di una "nuova Chiesa":**

«Naturalmente, io distinguo assai bene che questa mia attitudine ha del paradossale: se io ho bisogno del Cristo e della Chiesa, io devo prendere il Cristo quale me lo presenta la Chiesa, con il suo fardello di riti, d'amministrazione e di teologia. Ecco quello che voi non direte e che io mi sono detto più d'una volta. Ma, adesso, non posso più scappare all'evidenza che il momento è avvenuto in cui il senso cristiano deve "salvare il Cristo" dalle mani dei chierici, affinché il Mondo sia salvato»![20]

Non è questo, forse, un parlare da insensato? E sentite ancora quello che egli scrisse nel 1943:

---

[18] Il framassone **M. Lepage** ebbe a scrivere: **«Io non credo che i teologi riconoscano il P. Teilhard de Chardin come uno di loro; ma questo è certo che tutti i massoni, che conoscano bene la loro arte, lo saluteranno come loro fratello in spirito e verità»**! (Cfr. **"Forts dans la Foi", "Le Spiritualisme",** maggio 1962).

[19] LeZ, **"Introduction",** p. 39, del 1929.

[20] Cfr. **Lez,** p. 39.

«Una SUPER-UMANITÀ su misura della Terra; un SUPER-CRISTO, su misura di quella **Super-Umanità;** una SUPER-CARITÀ, su misura sia del **Super-Cristo** che della **Super-Umanità…** Ecco - direi - ciò che mi è impossibile, per quanto mi concerne, di non leggere, né dentro di me né attorno a me»![21]

Durante un **Symposium,** organizzato dall'Università Columbia, negli USA, nel 1954, il grande teologo-filosofo **Etienne Gilson** fu avvicinato da **Teilhard de Chardin** che gli disse: **«Potete dirmi chi ci donerà, alfine, questo "meta-cristianesimo" che noi tutti attendiamo?».** Fu una domanda che **tradiva la perdita del "Soprannaturale" in lui, il cui Cristo, ormai, non era che una parodìa blasfema della dottrina cattolica,** specie della dottrina concernente **il Cristo, Capo del "Corpo Mistico"; mentre il Cristo di Teilhard è solo il "punto di convergenza Omega"**, **"co-estensivo al Mondo",** che si può riassumere così:

«Cristo omega. Ossia Cristo Animatore e Collettore di tutte le energie biologiche e spirituali, elaborate dall'Universo. Quindi, in conclusione, un Cristo-Evolutore»![22]

Su questa linea, al confratello **Père Leroy,** nel 1948 scriveva:

«Nessuna religione, all'ora presente, ci presenta esplicitamente, ufficialmente, il Dio che ci occorre. Ecco perché mi è parso così primordiale, così fondamentale, di ripensare la Cristologia, e di spiegare a tutto il Mondo ciò che io chiamo il Cristo universale»[23].

Ma già nel 1936 aveva scritto:

«Ciò che prende tutto il mio interesse e le mie preoccupazioni interiori, (…) è lo sforzo di stabilire in me, e

---

[21] Cfr. ibid. p. 193, 194: **"Science et Christianisme",** p. 196.
[22] p. 194, 196; **"Science et Christianisme",** p. 209, 212.
[23] **Ibid**., p. 197.

diffondere attorno a me, una religione nuova (chiamiamola un migliore Cristianesimo, se vi aggrada!) **dove il Dio personale cessi di essere il grande proprietario "neolitico" di altra volta, per diventare l'anima del Mondo, che il nostro livello culturale e religioso esige»**[24]**.**

Siamo alla negazione totale del Cristianesimo! Teilhard vorrebbe sostituire non tanto Cristo al Mondo, quanto di **"pancristianizzare" l'universo!** È un orgoglio luciferino che antepone **le sue "fantasie" e le sue "aspirazioni" alla Rivelazione cristiana e alla Chiesa!**

«Quest'inverno - scrive il 24 gennaio 1929 - **sono passato attraverso una crisi, assai forte, di "anti-ecclesiasticismo", per non dire di "anti-cristianesimo"…»** (aprile 1929).

Una pseudo-fede, adunque, **che fa di questo prete-gesuita un fallito,** e che gli farà scrivere: **«… io mi trovo, ora, al di là della rivolta»!**

"Assolutamente inflessibile", quindi, alle **sue empie chimere,** tanto da dire: **«… Ogni compiacenza nel Passato** (anche cristiano!) **o anche il Presente, m'è divenuta insopportabile!…»**.

Per questo, **Teilhard de Chardin** aveva il cuore chiuso non solo con Dio ma anche col prossimo. E ha anche il cinismo di dirlo, indirizzandosi a Dio: **«… Io sono ancora refrattario all'amore del prossimo… Io mi sento per natura ostile e chiuso verso coloro che voi** (Dio) **mi dite di amare…»**[25].

Anche questa sua posizione interiore **mi fa pensare alla terribile frase di San Giovanni Evangelista: «Chi non ama dimora nella morte!»**[26]**.**

---

[24] Cfr. **LeZ,** 26 gennaio 1936, p. 127.
[25] Cfr. **"Le Millieu divin",** p. 184-185.
[26] Cfr. **I Jo. III, 14.** Leggere tutto il capitolo!

Un falso “religioso”

L’agiografia progressista si è sempre sforzata di presentare **questo massone gesuita** come un **“eminente religioso”** e persino un **“santo”,** ma è una miserabile mistificazione che non è difficile dimostrare.

Il 15 ottobre 1926, ad esempio, scriveva, a **Léontine Zanta,** questa lettera:

«Mi prende talvolta la voglia… di dare… l’esempio di una vita dove nulla contasse se non la preoccupazione e l’amore di TUTTA la Terra. Ciò ha certo un’aria pagana…»[27]**.**

E più tardi, a proposito di comunisti cinesi, scriveva:

«… Le mie simpatie sono occultamente con loro, e io spero che sarà il loro spirito “umanitario” che finirà per trionfare», a vantaggio **«d’una franca collaborazione spirituale tra Oriente e Occidente».** E continuava: **«… l’Uomo, nient’altro che l’Uomo, niente da meno dell’Uomo come quadro delle nostre ambizioni e delle nostre organizzazioni. Come si farà a dirlo a dei cattolici? Veramente, talvolta si ha l’impressione che le nostre piccole chiese nascondano la Terra»**[28]**.**

Dunque, **Teilhard** sognava di raggiungere l’umanismo anti-cristiano, anti-religioso del marxismo. **«Voi avete ragione di gettarvi a corpo morto nella fede, vale a dire nell’abbandono al Mondo, animato da Dio…»**[29]**.**

Il 23 agosto 1929, **da Shansi,** scriveva: **«Al di fuori del valore di ogni attrito ecclesiastico penoso»** (…) **«il mio miglior nutrimento religioso… è questa messa mentale “sul**

---

[27] Cfr. **LeZ,** p. 79.
[28] **Lettera del 7 maggio 1927;** LeZ, p. 86.
[29] Ibid., p. 87.

Mondo” (…). **Io l’approfondisco e lavoro incessantemente su questa messa»**.

E **da Pechino,** il 20 marzo 1932 scriveva:

«... Io avrei constatato ancora una volta come il mio posto “naturale” sia l’ambiente “laico”. Comunque, io mi sono rimesso, senza difficoltà, in un minimum di cornice ecclesiastica, in cui la vita mi ha collocato. Ma non me la prendo più “in mala parte”, benché mi faccia soffrire profondamente!..».

E ancora **da Pechino** il 24 giugno 1934:

«… Io mi trovo gradualmente sempre più al margine di molte cose. E questo avviene grazie alla vita esotica che io conduco, così da non trasformarsi in una spaccatura. Quello che mi assicura un poco e che mi salva, è che, da una parte, tutto un muro di immagini e di convenzioni ecclesiastiche sono già definitivamente crollate davanti a me…».

Un prete in crisi, quindi, un prete di ben poca coscienza religiosa che si mescola con ogni tipo di intellettuale, anche il meno religioso, e le cui lettere sono spesso intrise di un umorismo che sa di …bellimbusto!

È ovvio, perciò, **che Teilhard de Chardin,** come abbiamo già dimostrato, **non è vissuto nella castità, che pensa anch’essa un fatto di evoluzione.** Ha scritto, infatti: **«L’idea della verginità** (…) **non ha ancora trovato la sua formula soddisfacente, né nella pratica né nella teoria».** Estraneo, ormai, al mondo della fede soprannaturale, che lui vorrebbe cambiare in una concezione materialista, accusa la Chiesa (e con Essa, la Sacra Scrittura e Gesù Cristo stesso!) di non aver compreso. **«La castità** - scrive - **non si progetta più che come un fatto vaporoso sul nostro Universo fisico e morale** (…)**; molte (delle sue ragioni) non ci commuovono più!».**

Oh, certo! **«Non è dato a tutti di comprendere questo!»** (cfr. Mt. XIX, 11; e leggere: 1-12) e quindi, neppure **il gesuita massone** può comprendere, perché **il suo ambiente “natu-**

rale" è il mondo "laico"! Come comprendere, perciò, una scelta spirituale che assomiglia, in qualche modo, alla vita del cielo?

Teilhard dirà ancora: **«Accettato a lungo, senza contestazione, e poi messo in dubbio dalla Riforma** (protestante), **il calore morale** (o almeno il significato) **e la disciplina tradizionale della castità stanno per perdere la loro evidenza per molti di noi».**

Certo, per uno che ammette la confusione aberrante tra materia e spirito, e che postula l'evoluzione spiritualizzante della materia, l'esercizio della castità, come virtù, non ha più senso! Anche qui, il suo chiodo fisso è chiaro:

«Al termine della potenza spirituale della Materia, la potenza spirituale della carne e del femminino (…). **Non è con l'isolare (maritati o no), ma bensì attraverso una unità accoppiata che le due porzioni, maschile e femminile, della Natura, devono salire verso Dio** (…). **Dopo tutto, l'uomo, così "sublimato" come lo si immagina, non è un eunuco!».**

E anche per questo Teilhard rigetta la Rivelazione e la dottrina cattolica; per cui **non vuole più la "antica castità" che si astiene, né vuole più quel «certo ascetismo cristiano, contrario all'uso del Femminino».** Egli intende promuovere, invece, **l'unione fisica "non solamente" per il fanciullo (…).** Per lui, **«bisogna completare l'uomo nel Femminino, la sua unità umana e, nel Divino, la sua unità cosmica.** (…). **L'uomo, cioè, andrà dapprima alla Donna; la prenderà tutta intera (…), e poi, ascensione a due verso il più grande centro divino»!**

Si potrebbe continuare a citare tante altre pagine di questo **"gesuita"** su tale materia, ma basterà citare il suo : **"Le Féminin et l'Unitif",** del 1950, da dove si può sapere che **Teilhard,** dal **«trentesimo anno di età** (…) **ha rigettato i due vecchi stampi familiari e religiosi»,** per consegnarsi **«all'incontro pianificante dei sessi»!** E, impudente, dirà anche che

«nessun accesso è possibile alla maturità ed alla pienezza spirituale al di fuori di una qualche influenza sentimentale»!

Ma come poteva parlare così un prete che pure si era fatto **"religioso"** per consacrarsi interamente a Dio?

Nessuna meraviglia, quindi, che non sia stato neppure **"obbediente"** ai suoi Superiori religiosi. Lo scrisse anche al Generale della sua Compagnia di Gesù, il 12 ottobre 1951: **«… per farLe sapere, in poche parole, quello che io penso** (…) **con quella franchezza che è uno dei più preziosi tesori della Compagnia»** (…) **«Prima di tutto, io penso che Lei si rassegni a prendermi per quel che sono»…**

E quale che sia stato **Teilhard de Chardin,** lo abbiamo visto! E l'ha confessato lui stesso: **«Qualche volta** - scrive - **io sono un poco spaventato quando io penso alla transposizione che io devo far subire, in me, alle nozioni volgari di creazione, ispirazione, miracolo, peccato originale, Resurrezione, ecc… per accettarle»**[30]**.**

Anche lui, quindi, **come Lutero,** quando diceva: **«è spaventoso avere contro di sé quindici secoli di Cristianesimo!».**

Ma un tale spavento sarebbe stato una grazia se ne fosse seguito un pentimento! Invece, nemmeno un principio di esso! A **Léontine Zanta,** il 12 dicembre 1923, scriveva:

«Io ho visto e sperimentato che non ci può essere una vita coerente se non nella fede debordante in un Universo in cui tutto il movimento ci sollecita a una suprema Unione. Io non penso più, quindi, che a vivere e a realizzare questa fede…»[31]**.**

---

[30] **Ibid.** p. 71.
[31] Cfr. **LeZ,** p. 66.

Il teilhardismo è qui! Non è altro! **Una "elucubrazione fantasista" (Gilson) e sacrilega, perché fu un tentativo di sostituire la Rivelazione cristiana a un Universo che tutti ci deve assorbire!**

Il suo fu un giocare a fare il profeta, squadrando dall'alto la Chiesa, ma affondando nell'apostasia! Lo aveva scritto: **«Si tratta** (…) **di ripensare Dio in termini** (…) **di Cosmogenesi!»**[32]**.**

Ma fu un orgoglio luciferino, ostinato e irrazionale, verso un panteismo materialista che sopprime ogni differenza d'ordine tra materia e spirito, tra naturale e soprannaturale, tra Dio e il creato.

E a questo suo errore totale, **Teilhard de Chardin** ha tenuto fede fino al giorno della sua morte, il 10 aprile 1955, giorno di Pasqua, quando un'embolia cerebrale lo colpì **mentre prendeva il thé con una sua "amica"!** E morì dicendo: **«Questa volta, io so che è terribile!».** Ma senza un minimo di pentimento!

Si rifletta su quanto scrisse l'ispirato **San Paolo, quando gettò l'anatema su chiunque avesse osato alterare il Vangelo**[33]**,** dichiarando che coloro che **«mentre si dichiaravano sapienti… hanno cambiato la gloria di Dio incorruttibile con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile», per cui Dio li condanna a una cecità insensata e alla perversione del cuore!**[34]

---

[32] A Maxime Gorce, cfr. Grenet, **"Teilhard de Chardin, un évolutioniste chrétien",** p. 131.
[33] Cfr. **Ai Galati I, 8-9.**
[34] Cfr. **Romani, I, 18-32.**

APPENDICI

1a

– **«Fu Papa Giovanni XXIII che fece condannare, con decreto del Sant'Uffizio, Teilhard de Chardin.** Sembra che molti l'abbiano dimenticato, oggi; qualcuno mette addirittura in giro la voce che **Teilhard** non sia stato condannato dalla Chiesa. È assolutamente falso!».
(Card. Mario Luigi Ciappi **-"Maestro del Sacro Palazzo"** e **"teologo di casa pontificia".** In **"30 giorni",** dic. 1991).

– **Nel 1926, i Superiori dei Gesuiti proibirono a Padre Teilhard de Chardin di continuare il suo insegnamento.**

– **Nel 1927, la Santa Sede rifiutò di dare l'imprimatur al suo libro "Le Milieu Divin".**

– **Nel 1933, Roma ordinò che Teilhard abbandonasse i suoi posti a Parigi.**

– **Nel 1939, Roma mise all'Indice il suo libro "L'Energie Humaine".**

– **Nel settembre del 1947, Roma ordinò a Teilhard di cessare di scrivere su soggetti filosofici.**

– **Nel 1948, gli si proibì di accettare una cattedra al "College de France".**

– **Nel 1949, il suo libro "Le Groupe Sociologique Humain" fu interdetto.**

– **Nel 1955** - l'anno della sua morte improvvisa - **gli fu proibito di prender parte al Congresso Internazionale di paleontologia.**

– **Pio XI, Pio XII,** hanno tentato di impedire la diffusione degli errori modernisti di questo preteso scienziato, il quale - come lo confessa lui stesso in una sua lettera ad un prete apostata - **è rimasto deliberatamente in seno alla Chiesa per meglio propagandare i suoi errori.**
(Cfr. "L'Etrange foi du Père Teilhard de Chardin" del P. Philippe de la Trinité, O. D. C.)

2a

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

Monitum

Quaedam vulgantur opera, etiam post auctoris obitum edita, Patris Petri Teilhard de Chardin, quae non parvum favorem consequuntur.

Praetermisso iudicio de his quae ad scientias positivas pertinet, in materia philosophica ac theologica satis patet praefata opera talibus scatere ambiguitatibus, immo etiam **gravibus erroribus**, ut catholicam doctrinam offendant. Quapropter E.mi ac R.mi Patres Supremae Sacrae Congregationis S. Officii, Ordinarios omnes necnon Superiores Institutorum religiosorum, Rectores Seminariorum atque Universitatum Praesides exhortantur ut animos, praesertim iuvenum, contra operum Patris Teilhard de Chardin eiusque asseclarum pericula efficaciter tutentur.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 30 Junii 1962.

SEBASTIANUS MASALA,
Notarius

Traduzione

Vengono diffuse alcune opere, anche postume, del padre **Pietro Teilhard de Chardin,** che ottengono non poco successo.
A prescindere dal giudizio su quanto riguarda le scienze positive, **risulta abbastanza chiaramente che dette opere presentano ambiguità, e, persino, errori gravi in materia filosofica e teologica, tali da offendere la dottrina cattolica.**
Per questo motivo, gli Em.mi e Rev.mi Padri della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio esortano tutti gli Ordinari, nonché i Superiori degli Istituti religiosi, i Rettori dei seminari ed i Presidi delle Università, a difendere gli animi, soprattutto degli studenti, dai pericoli insiti nelle opere di Padre Teilhard de Chardin e dei suoi seguaci[1].

---

[1] Per molti, anche sacerdoti, il **"Monitum" del Santo Ufficio non ebbe presa,** ma **fu ascoltata, in sua vece, l'apologia che ne fece il suo clan, e, in particolare, il suo confratello P. Henri de Lubac ("La pensée religieuse du Père Teilhard de Chardin",** Paris 1962).

3a

PIERRE TEILHARD DE CHARDIN MASSONE

«Teilhard non solo era segretamente affiliato alla Massoneria, ma era anche membro della sètta dei Martinisti, i quali, per duecento anni, hanno lavorato senza sosta per affrettare il giorno in cui i **"cani-Cristiani"** avrebbero abboccato all'amo di tutta la congerie di dottrine sincretiste, del feticcio gnostico "rosi-cruciano" e dello sfoggio pseudo-scientifico, fino a ingoiare la stricnina funesta».

(dott. f. Albers).

Lo scrittore Pablo Maria de la Porcion afferma che Teilhard de Chardin fu "massone" dell'Ordine Martinista. Questo Ordine massonico ha come dottrina-base l'evoluzionismo!

Lo stesso Scrittore prova che il Ministro della Giustizia del Governo Petain, nel 1940, **sul "Libro d'oro della Sinarchia" (massonica), avrebbe scritto la seguente postilla: «Pietro Teilhard de Chardin è il rappresentante della Sinarchia presso la Chiesa Cattolica».**

Pablo de la Porcion conclude affermando che **oggi l'antico sospetto è certezza indubitabile;** cioè che **è certo che Pierre Teilhard de Chardin fu un "massone" dell'Ordine Martinista!**

4a

UNO STRANO COMPORTAMENTO DI PIERRE TEILHARD DE CHARDIN

L'episodio successe nel 1950.
Eccolo:
Teilhard aveva dato alle stampe il suo nuovo libro "L'Evolution progressive". Due eminenti scienziati ne avevano fatto una specie di parodia dal titolo: "L'Evolution régressive". Poi, chiesero a P. Teilhard un incontro per discutere, assieme, delle loro rispettive posizioni. Ma **pensando, l'uno dei due, che Teilhard fosse, su per giù, un ossesso, s'era munito di una fiala contenente acqua santa.**
Ricevuti nello studio del Padre, enunciarono le loro obiezioni, alle quali Teilhard rispondeva con cortesia ma anche con trepidazione.
Dopo un quarto d'ora, circa, squillò, nella stanza appresso**, il telefono.** Per rispondere, **Teilhard** dovette uscire dallo studio ed entrare nello spazio attiguo. **Allora, lo scienziato, che aveva l'acqua benedetta, approfittò del momento per aspergere tutto lo studio di acqua santa.**
Quando Teilhard rientrò nello studio, fu come preso da un attacco di apoplessia, diventò tutto rosso in viso; tutto il corpo si irrigidì e si contrasse e, subito intimò loro di uscire dallo studio, urlando: "Signori, l'intervista è terminata!".

Teilhard de Chardin.

Indice

pag.

Proemio 7

Capitolo I L'uomo 11

Capitolo II Lo scienziato (?) 25

Capitolo III Il filosofo-teologo (?) 45

Capitolo IV L'apostata 73

Appendice 1 88

Appendice 2 90

Appendice 3 92

Appendice 4 93

Finito di stampare il 25 gennaio 2006
presso Print & Com. (BS)
– Italia –

P. Teilhard de Chardin in Cina.

Euro 15